

ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI ASTI

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE





1 obiettivi generali

1.1 genesi e motivazioni dell'intervento

La Diocesi di Asti indice un bando per l'adeguamento liturgico della cattedrale di Santa Maria Assunta, promosso in sinergia con la Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto e Ufficio Liturgico Nazionale).

Dopo un primo adeguamento liturgico provvisorio realizzato tra il 1984 e il 1988, con manufatti di pregio provenienti dalla cattedrale stessa, e in seguito a vari studi fatti nei decenni precedenti, nel 2019 il vescovo mons. Marco Prastaro, prendendo in considerazione la possibilità di partecipare al bando promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, ha riproposto la questione di un più definitivo ripensamento del presbiterio e dei vari spazi liturgici della chiesa cattedrale, sottoponendo la questione alla Commissione liturgica diocesana e alla Commissione di arte sacra e beni culturali, nonché al consiglio pastorale della Parrocchia stessa.

Con il coinvolgimento di questi organismi diocesani si è avviata una fase di approfondimento e analisi sullo stato attuale di tutta l'aula liturgica e in particolare dei poli liturgici rispetto alle indicazioni del Concilio Vaticano II e alle modalità diocesane di celebrazione dei vari riti oggi officiati nella cattedrale.

Sono molteplici gli usi e i soggetti che sono stati considerati nella definizione degli orientamenti contenuti in questo documento che riguardano: sede vescovile, sede ordinaria, luogo per la celebrazione del sacramento della confessione, celebrazione dei battesimi e dell'iniziazione cristiana degli adulti, riti di ordinazione, luogo per celebrazioni diocesane di rilievo, pii esercizi, canonici, ministri, fedeli.

Alla luce del Bando Nazionale della CEI, la Diocesi di Asti si è mossa per presentare il suo interesse in data 21/02/2019 alla Consulta Regionale per i Beni Culturali e alla Commissione Liturgica Regionale, che in data 29 aprile 2019 hanno valutato preventivamente la candidatura dell'ente per la necessaria verifica di conformità.

1.2 aspettative legate all'intervento

1.2.1 finalità in ordine agli aspetti ecclesologici e pastorali

Mons. Marco Prastaro ha espresso in più occasioni l'intenzionalità spirituale e pastorale che deve guidare l'adeguamento liturgico. Lo studio della situazione e la metodologia da seguire, nonché alcuni criteri per l'elaborazione dei progetti, dovrebbero essere pedagogici ad altri tipi di intervento di adeguamento liturgico per le chiese della Diocesi. Trattandosi, per quanto concerne la cattedrale, di un vero scrigno di arte e di fede, ci si rende certamente conto della complessità di elaborare proposte che tengano conto di un patrimonio che va preservato e – nello stesso tempo – valorizzato e fatto vivere, armonizzando la salvaguardia di quanto è patrimonio storico-artistico con le esigenze celebrative, alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II. La creatività dei progetti che verranno presentati sarà stimolo prezioso ad un attento e sinfonico discernimento ecclesiale, di cui il Vescovo si impegna ad essere animatore e garante.

La cattedrale è segno dell'unità della Chiesa che, riunita attorno al suo pastore ordinario, soprattutto nelle celebrazioni diocesane, manifesta la «struttura organica e gerarchica del corpo ecclesiale, che si esprime nei vari compiti e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto, è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno» (Ordinamento Generale del Messale Romano [=OGMR] n. 294).

La natura e la struttura della Chiesa di persone (l'ecclesia convocata) determina la struttura e la disposizione dei luoghi liturgici del luogo dell'assemblea convocata (l'ecclesia edificio).

Si invitano i progettisti a confrontare le loro proposte con l'ecclesiologia espressa nella costituzione sulla Chiesa del Vaticano II, la *Lumen Gentium*, e la sintesi ecclesiologica del Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 1136 – 1144.

Si raccomanda ai progettisti di confrontare le loro proposte con i principi liturgici, pastorali e architettonici descritti nell'OGMR al capitolo V (Disposizione e arredamento delle chiese per la celebrazione dell'eucaristia), nella nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana: *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica del 1996* e nella sintesi del Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 1179 – 1861.

Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell'unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva» (Sacrosanctum Concilium n. 26).

1.2.2 finalità in ordine agli aspetti liturgici

L'attuale adeguamento liturgico della cattedrale non riesce ad esprimere compiutamente l'articolazione dell'assemblea e della sua ricchezza ministeriale e certamente non evidenzia la pluralità dei soggetti e poli liturgici che «abitano» la cattedrale.

In occasione delle celebrazioni del Vescovo ci sono difficoltà a esempio nella collocazione dei concelebrenti e, in caso di ordinazioni, diventa abbastanza problematico il momento delle prostrazioni, per garantire all'assemblea la visibilità dello svolgimento del rito. La cattedra episcopale non risalta nella sua dignità e così anche la sede del capitolo della cattedrale rischia di mescolarsi con quella degli altri concelebrenti.

L'assemblea parrocchiale ha ovviamente bisogno dei "propri" spazi, in quanto è comprensibile che una celebrazione di carattere parrocchiale in qualche modo si differenzi dalle liturgie episcopali. Diventa quindi importante trovare una degna collocazione per la sede del celebrante-parroco e per i ministri, nonché fare in modo che l'assemblea non sia troppo dispersa e distante dal presbiterio.

La grandezza e la maestosità della cattedrale, se colpisce l'occhio del turista o dell'amante dell'arte e del bello, non sempre risponde alle esigenze di chi vi entra per la preghiera personale; un ambiente tanto vasto rischia di non favorire il raccoglimento. Diventa allora importante salvaguardare anche l'aspetto della preghiera personale, la possibilità di avere uno spazio un po' più delimitato in cui i fedeli possono raccogliersi senza essere disturbati da eventuali visite turistiche. Così come è necessario che la penitenzieria trovi una sua precisa collocazione, favorendo la possibilità del raccoglimento per la preparazione al sacramento e, ancora una volta, la preghiera personale.

Una attenzione alla custodia eucaristica, alla sede della penitenzieria, al fonte battesimale, oltretutto ovviamente ad un degno adeguamento liturgico dell'area presbiteriale, potranno sicuramente favorire la leggibilità dei poli

liturgici a chi entra nella cattedrale sia per motivi spirituali, sia per interessi artistico-culturali.

1.2.3 finalità in ordine agli aspetti sociali-territoriali

Intervenire sulla cattedrale per migliorarne la fruizione da parte dei credenti parrocchiani, cittadini, diocesani e non deve essere un'occasione di approfondimento e di riscoperta della fede. La cattedrale è però anche fulcro di attività rionali, pertanto custode di memorie di tradizioni locali, è fulcro di eventi civili e musicali che attirano anche chi è lontano dalla fede; nelle sue pertinenze trova sede l'Archivio Capitolare che custodisce il nucleo di pergamene dell'XI sec. più numeroso dell'Italia settentrionale, elemento di richiamo per ricercatori e appassionati di storia in genere. Il sacro edificio è custode di rilevanze storico-artistiche/architettoniche e, con il suo campanile, il Museo san Giovanni, il Chiostro dei canonici e i nuovi ritrovamenti archeologici da valorizzare, può rappresentare, come polo di attrazione, un potenziale importante per lo sviluppo, anche economico, cittadino. La Diocesi sta lavorando per valorizzare quanto rinvenuto; dopo anni di stasi per carenza di fondi, la ripresa dei lavori di completamento del Museo, con l'apertura di nuovi spazi e l'esposizione di importanti reperti, amplificherà il richiamo per fedeli, ricercatori, turisti. In questa ottica sarà necessario estendere l'orario di apertura della cattedrale, attualmente chiusa dalle 12 alle 15, e concordare gli orari di accesso al Museo diocesano con quelli di percorsi anche guidati che contemplino la visita alla cattedrale, comprensiva di mosaico pavimentale e sacrestie; sarà inoltre necessario implementare la disponibilità e l'azione dei volontari a copertura degli orari di visita programmati.



1.3 caratteristiche della comunità diocesana

Asti è una delle più antiche diocesi del Piemonte, certamente costituita nel secolo V, ma probabilmente già formata un secolo prima; molto più estesa rispetto alla situazione attuale, che ora comprende 2/3 del territorio della provincia.

Ad Asti, colonia di fondazione romana su insediamento ligure, transitava la strada romana Fulvia: proveniva da Dertona (Tortona) e collegava Hasta (Asti) ad Augusta Taurinorum (Torino). Tutto induce a pensare che essa favorì il primo annuncio cristiano nella città.

Sono scarse le notizie sicure sui primordi del cristianesimo in Asti: ultimamente è stata scoperta una lapide paleocristiana (sec. V) in una necropoli posta alla periferia Est della città romana. La datazione più probabile dell'inizio della Diocesi è da fissarsi agli inizi del sec. V. Nei secoli VI - VIII prese avvio la cristianizzazione e la prima organizzazione ecclesiastica delle campagne, dalla quale originò quell'articolarsi di importanti pievi ben documentate nei secoli IX - X. La diocesi era molto vasta: abbracciava gran parte del Piemonte meridionale, spingendosi dalle colline a Sud del Po fino alle propaggini delle Alpi Marittime.

I Vescovi di Asti nella seconda metà del X secolo avevano ottenuto dagli imperatori della casa di Sassonia il riconoscimento dei diritti economici e giurisdizionali di pertinenza pubblica sulla città e sull'ingentissimo patrimonio sparso per la vasta diocesi. Un potere destinato a ridimensionarsi a seguito della creazione delle diocesi di Alessandria (1175) e, soprattutto, di Mondovì (1388).

Nella seconda metà del '500, dopo il Concilio di Trento, sulla linea di San Carlo Borromeo, nella diocesi di Asti, fin dall'inizio suffraganea di Milano, attraverso grandi figure di Vescovi, quali Domenico della Rovere, domenicano (1568 - 1587), e Francesco Panigarola, minore osservante e famoso predicatore (1587 - 1594), fu istituito il Seminario Diocesano (1574); s'instaurò la prassi di visite pastorali metodiche e ravvicinate e s'intensificò la tradizione dei sinodi diocesani, che mai venne meno. All'inizio del '600 dal Vescovo Aiazza (1596 - 1618) furono chiamati ad Asti i Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, perché "si prendessero cura di allevare la gioventù nei buoni costumi e di istruirla nelle lettere". Sul finire del secolo (1695) giunsero in Asti i Filippini (Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri).

Nel '700 si ebbe un generalizzato fervore nel ristrutturare o ricostruire ex novo edifici sacri in stile barocco. Nel 1775 fu inaugurato il monumentale nuovo seminario, capolavoro dell'arch. Benedetto Alfieri, voluto dal vescovo Caissotti (1762 - 1786).

1.3.1 struttura e organizzazione

La diocesi di Asti, suffraganea dell'Arcidiocesi di Torino, appartiene alla Regione Ecclesiastica Piemontese e, dal punto di vista geografico e sociale, costituisce un raggruppamento piuttosto omogeneo, centrato intorno alla città, verso la quale convergono le valli e le strade, sia per il mercato bisettimanale, sia per l'ospedale, sia per gli uffici pubblici, ma anche verso la chiesa cattedrale e verso la collegiata di San Secondo, per il servizio liturgico e le confessioni.

Il territorio si estende su un totale di kmq 1.144,50, di cui 1.070 in provincia di Asti (2/3 dell'intero territorio provinciale), 40 in provincia di Alessandria e 34,50 in provincia di Torino.

Le parrocchie sono in totale 126 così distribuite:

- 13 nel centro urbano;
- 15 nel territorio rurale del comune capoluogo;
- 92 nei 65 comuni rurali della provincia di Asti;

- 3 nei due comuni alessandrini;
- 2 nei due comuni torinesi;
- 1 nella frazione Mondonio San Domenico Savio del comune di Castelnuovo Don Bosco, la cui parrocchia di capoluogo fa parte della diocesi di Torino.

1.3.2 presenze religiose

Sono presenti in Diocesi le Case Madri di tre Congregazioni: gli Oblati di San Giuseppe, fondati da San Giuseppe Marello; le Figlie di Nostra Signora della Pietà, fondate da Madre Teresa Camera; l'Istituto Suore Domenicane del Santo Rosario, fondato da Madre Guzman Romanengo e tuttora di diritto diocesano.

Oltre a queste realtà sono presenti: i Salesiani di Don Bosco, a cui è affidata un'importante parrocchia cittadina; i Legionari di Cristo; la Società di Apostolato Cattolico; l'Istituto Missioni della Consolata; le Piccole Figlie del Sacro Cuore, la cui attuale Casa Madre si trova a Sale, in Diocesi di Tortona e provincia di Alessandria; le Figlie di Maria Ausiliatrice; le Suore de La Virgen de Matarà, di origine argentina.

Completano il quadro il Santuario diocesano intitolato alla Beata Vergine del Portone in Asti, il Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Villanova d'Asti, e due Monasteri dedicati alla vita contemplativa: le Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Gesù, in Pralormo (TO) e le Suore Passioniste di San Paolo della Croce in Costigliole d'Asti.

Esistono poi in Diocesi due Comunità di Pii Sodalizi: l'Istituto Ancelle di San Giuseppe e le Suore della Sacra Famiglia (Isnardine, dal nome dell'istituto). Sono poi presenti l'Ordine delle Vedove e l'Ordine delle vergini.

1.3.3 istituti culturali e cultura

Gli istituti culturali diocesani attualmente attivi sono: la Biblioteca del Seminario Vescovile; l'Archivio Storico diocesano; l'Archivio capitolare; il Museo Diocesano San Giovanni; l'Istituto Diocesano Liturgico Musicale (I.DI.LI.M.); il Coro Porta Paradisi.

In città sono visitabili: Palazzo Alfieri, che ospita la Biblioteca Astense, il Centro Nazionale di Studi Alfieriani e un piccolo Museo Alfieriano; il Teatro civico Vittorio Alfieri, sede di importanti manifestazioni e rappresentazioni teatrali, musicali e liriche, la Cripta di Sant'Anastasio, sito archeologico e di sede museale, Palazzo Mazzetti, sede del Museo Civico e della Pinacoteca Civica, Palazzo Mazzola, sede dell'Archivio storico comunale, del Museo del Palio e del Centro Studi "Renato Bordone", il Museo Archeologico nel battistero di

DIOCESI DI ASTI

- ZONA E VICARIA DELLA CITTÀ
- VICARIA MONS. MARELLO (W)
- VICARIA DELLA VALTRIVERSA (W)
- VICARIA DEL PIANALTO ASTIGIANO (W)
- VICARIA CARD. MASSAIA (N)
- VICARIA DELLA VAL RILATE (N)
- VICARIA DELLA VALLE VERSA (E)
- VICARIA MONS. CAVANNA (E)
- VICARIA MADONNA DI LORETO (S)
- VICARIA DELLA VALTIGLIONE (S)



San Pietro e il Museo paleontologico territoriale dell'astigiano che custodisce importanti reperti di provenienza locale. Attualmente Palazzo Ottolenghi, sede del Museo del Risorgimento e Museo della Divisione Italiana Partigiana Garibaldi è chiuso per interventi di manutenzione.

La città ha dato i natali a diversi illustri personaggi, tra i quali si ricordano: Gandolfino da Roreto, pittore documentato tra il 1493 e 1517-18; Giuseppe Maria Bonzanigo (1745 - 1820), scultore, ebanista; Vittorio Alfieri (1749 - 1803), scrittore, poeta e drammaturgo; Giovanni Gerbi (1885 - 1955), famoso ciclista detto il "diavolo rosso"; Giorgio Faletti (1950-2014), cantante, attore, paroliere, scrittore, compositore e comico.

Legati al territorio vi sono inoltre caratteristici eventi locali: a settembre, in condizioni ordinarie, vi hanno luogo la Festa del Vino (Douja d'Or) e il Festival delle Sagre, con esposizione e vendita di vini e prodotti tipici, e il celebre Palio di Asti, di tradizione medievale, ripristinato nel 1967. Asti ospita inoltre importanti rassegne di spettacoli teatrali e musicali come Astiteatro (giugno luglio) e Asti Musica (luglio).

1.3.4 organizzazioni laicali e opere sociali

La popolazione della diocesi di Asti conta, a fine 2017, 158.000 abitanti, di cui circa 10 mila non cattolici, su 24.000 stranieri residenti in provincia. Si può stimare, in via approssimativa, mancando dati precisi, che i cattolici siano in totale sui 148 mila (60 mila in città, 88 mila in territorio rurale).

Sono presenti nel territorio diocesano le seguenti organizzazioni laicali: Équipe Notre Dame, Movimento per la Vita, Centro Aiuto alla Vita, Forum Associazioni Familiari, Conferenze di San Vincenzo, Effatà (associazione di aiuto ai carcerati), AMCI (Medici Cattolici), ACOS (Operatori Sanitari Cattolici), Associazione Albero della vita, Centro Volontari della Sofferenza, Movimento Apostolico Ciechi, UNITALSI, Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari, Centro sportivo italiano, Convegni Culturali Maria Cristina, CIF, ACLI, AIMC, UCIIM, AGESCI, FISM, UCID, Rinnovamento nello Spirito, gruppi di preghiera di Padre Pio, Legio Mariae, Familiari del Clero, Apostolato della Preghiera. Una segnalazione di particolare rilievo merita l'Azione Cattolica che, dopo un lungo periodo di difficoltà, sta esprimendo una vitalità nuova sia a livello diocesano che livello parrocchiale.

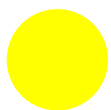
Segnaliamo, come opere di accoglienza, il Centro diurno per senza dimora "Il Samaritano" e la Convivenza per donne in difficoltà "Le Querce di Mamre".

1.3.5 gestione economica

La gestione economica amministrativa della Diocesi fa capo all'Economo diocesano, che ha ricevuto dal Vescovo il mandato di vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche a lui soggette, a norma del can. 1276. L'Economo diocesano svolge il suo compito attraverso l'ex ufficio amministrativo diocesano, in cui presta servizio anche un impiegato laico e l'Ufficio Tecnico Diocesano, diretto da un sacerdote coadiuvato da un architetto esterno.

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero è costituito fin dall'inizio del nuovo regime di sostentamento del Clero e amministra i beni degli ex benefici ecclesiastici, provvedendo a coprire parte della retribuzione del Clero in servizio alla diocesi a tempo pieno, secondo le norme C.E.I. I criteri per la retribuzione sono quelli stabiliti dalla normativa CEI, integrati da alcune norme diocesane per il rimborso spese di particolari servizi.

Tutti gli enti ecclesiastici canonicamente eretti hanno il riconoscimento civile ed economicamente le difficoltà maggiori sono di reperire risorse per la ristrutturazione degli immobili stessi. A parte il patrimonio gestito dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, i beni degli enti ecclesiastici sono costituiti da immobili quasi tutti privi di reddito e con oneri (chiese, case canoniche, strutture per opere pastorali) e sono intestati all'ente stesso.



2 sinergie con altri soggetti

2.1 premessa

La Commissione diocesana di arte sacra si è riunita il 13 febbraio 2019 per deliberare la partecipazione della Diocesi di Asti al bando proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Ufficio Liturgico Nazionale, bando pubblicato conformemente alle ultime disposizioni approvate nell'Assemblea generale della CEI (maggio 2018). Nella riunione della Commissione è stato presentato il bando e si è costituito il gruppo di lavoro, composto dal direttore dell'Ufficio BCE diocesano, dal direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e dal Parroco della Parrocchia cattedrale, da una storica dell'arte e da un architetto. Il gruppo di lavoro ha elaborato lo studio di fattibilità dell'intervento, necessario per la partecipazione al bando, studio che in data 29 aprile 2019, presso la sede della Facoltà Teologica in Torino, è stato presentato al responsabile regionale per i BCE e al segretario della Commissione liturgica regionale e successivamente è stato inviato all'Ufficio Nazionale BCE che, dopo attenta valutazione tra 14 diocesi partecipanti, il 24 giugno 2019 ha selezionato la Diocesi di Asti, insieme ad altre cinque diocesi, per la prosecuzione del progetto.

2.2 coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica

La Consulta regionale per i BCE e la Commissione liturgica regionale sono state coinvolte inizialmente per una prima verifica della documentazione elaborata dalla Diocesi. Successivamente la Consulta ha offerto uno spazio di comunicazione con gli altri uffici BCE del Piemonte e Valle d'Aosta durante lo svolgimento delle riunioni e ha dato comunicazione all'organo di tutela della partecipazione della Diocesi al bando; si è inoltre resa disponibile a rilanciare attraverso i propri canali social gli aggiornamenti sul processo di adeguamento della cattedrale.

Ad adeguamento compiuto sarà organizzata una giornata studi in cattedrale durante la quale sarà diffuso il materiale illustrativo e divulgativo realizzato a seguito dell'intervento.

2.3 coinvolgimento gruppi e consigli diocesani

L'operazione di adeguamento liturgico non si deve esaurire come mero fatto tecnico ma si deve tradurre in un percorso, il più possibile allargato, di catechesi liturgica, in un'azione di formazione che interessi tutto il Popolo di Dio, un percorso che deve rimanere in vita anche ad adeguamento avvenuto. L'attività di informazione e formazione è partita a livello diocesano dal coinvolgimento del Consiglio Pastorale e del Consiglio Presbiterale: entrambi i Consigli diocesani, pastorale in data 21 febbraio 2020 e presbiterale in data 17 marzo 2020, cogliendo l'occasione dell'entrata in vigore del nuovo messale romano, hanno affrontato il tema della liturgia e dato comunicazione della partecipazione diocesana al bando di adeguamento, promuovendo la distribuzione e la compilazione di un questionario elaborato dall'Ufficio liturgico diocesano che contiene una pista di domande per aiutare l'approfondimento della liturgia e dei suoi luoghi (porta, spazio assembleare, sede presidenziale, cattedra, ambona, altare, tabernacolo, fonte battesimale, sede penitenziale) partendo dalla realtà locale della chiesa parrocchiale per approdare a quella della cattedrale. Il questionario è stato trasferito ai consigli pastorali parrocchiali (o pluriparrocchiali) e/o di Vicaria per una compilazione condivisa ed è attualmente scaricabile dal sito diocesano alla sezione dedicata "Progetto cattedrale".

La diffusione del questionario è stata occasione per dare comunicazione di un successivo evento che si è svolto in tempi e modi diversi da quanto preventivato anche a causa dell'emergenza sanitaria e che è stato il corso di ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA cattedrale DI ASTI - informazione e formazione, organizzato dalla Diocesi in collaborazione con l'Ordine provinciale degli Architetti P.P.C. e con la Gazzetta di Asti, evento gratuito che si è tenuto mercoledì 9 dicembre 2020 dalle ore 14.30 alle ore 18.30 in modalità webinar, aperto a tutti e che ha dato diritto all'acquisizione di n. 4 crediti formativi agli architetti che si sono iscritti. Le relazioni del corso sono scaricabili dal sito diocesano alla sezione dedicata "Progetto cattedrale"; nel presente DPP si farà particolare rimando a specifiche relazioni come parte integrante dello stesso documento.

Ad adeguamento ultimato la conoscenza e la valorizzazione di quanto realizzato saranno attuate proponendo appuntamenti che seguiranno la scansione liturgica e le giornate mondiali indette dal pontefice (e che già in

parte si realizzano in cattedrale) e nuovi appuntamenti che coinvolgeranno ad ampio raggio i fedeli della diocesi. A livello programmatico saranno proposte in cattedrale le seguenti attività: veglia vocazionale; veglia di Pentecoste; veglia missionaria; mandato ai catechisti; ordinazione diaconale; istituzione dei ministeri (lettorato e accollato).

2.4 coinvolgimento enti civili

2.4.1 rapporti con gli enti di tutela

Considerate da un lato le evidenze storico-artistiche del sacro edificio e dall'altro le esigenze celebrative della committenza, si è coinvolto preliminarmente l'organismo di tutela competente per territorio SABAP – AL per ricevere indicazioni al fine di proporre ai gruppi di lavoro linee di indirizzo progettuale attuabili. Il coinvolgimento si è realizzato condividendo, anche in modalità webinar in occasione delle ultime riunioni della commissione diocesana per l'arte sacra, lo studio di fattibilità elaborato per la partecipazione al bando dell'Ufficio Nazionale BCE e alcune ipotesi di intervento (avanzate dal gruppo di lavoro) in risposta alle attuali criticità liturgiche riscontrate; le osservazioni e prescrizioni dell'organo di tutela sono state acquisite nel presente documento e rappresentano linee di indirizzo progettuale attuabili da proporre ai gruppi di progetto; il coinvolgimento dell'organo di tutela continuerà includendo lo stesso tra i membri della commissione di valutazione dei progetti che parteciperanno al concorso.

2.4.2 rapporti con le amministrazioni locali

La Diocesi attraverso i suoi uffici, essendo ente di amministrazione e controllo sul territorio della Parrocchie ha ordinariamente rapporti diretti e indiretti con le amministrazioni locali, in particolare con i comuni.

Nell'ultimo periodo in un'ottica di promozione e valorizzazione sostenibile del territorio la Diocesi con la cattedrale, insieme alle parrocchie di S. Secondo e S. Martino, ha aderito ad un'iniziativa comunale intitolata ASTI – VINO E CULTURA – PROGETTO MI ILLUMINO TORRI che darà nuova visibilità alle torri campanarie dei rispettivi sacri edifici.

Con il patrocinio del Comune di Asti l'Istituto diocesano liturgico musicale organizza con la Parrocchia della cattedrale durante il mese di agosto NOTTE D'ORGANO, il festival organistico internazionale della cattedrale di Asti, che

intende valorizzare gli organi storici del Duomo, creare una sorta di cornice alla solennità liturgica dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, e offrire un'occasione per una visita serale della splendida chiesa.

I rapporti si manifestano, con le amministrazioni locali e non solo, anche attraverso le attività degli istituti culturali gravitanti intorno al complesso episcopale. Il Museo Diocesano realizza eventi che hanno anche il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Asti e del Comune di Asti ed è tra i firmatari del protocollo di intesa del Sistema Museale Integrato "Asti Città Museo" promosso dal Comune di Asti. Con il Comune la collaborazione si manifesta per la realizzazione di mostre con documenti dell'Archivio Storico Comunale e dell'Archivio Capitolare mentre con la Provincia per il riordino Archivio Capitolare.

2.4.3 rapporti con gli istituti di formazione

I rapporti si manifestano principalmente attraverso le attività degli istituti culturali gravitanti intorno al complesso episcopale.

Il Museo Diocesano ha collaborato con l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" per la stesura di tesi di laurea e con l'Istituto di Istruzione Superiore "A. Monti" di Asti, per la realizzazione del quaderno didattico "Con Vittorino alla scoperta dell'Arte Sacra nella Diocesi di Asti": il quaderno valorizza in particolare modo il Complesso Episcopale della cattedrale. Il Museo Diocesano viene visitato regolarmente dalle classi delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Asti.

L'Archivio Capitolare ha collaborato: con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte per il censimento dei beni musicali conservati presso la cattedrale e l'Archivio capitolare e per la pubblicazione di fonti musicali; ha collaborato con l'Università degli Studi di Torino nella stesura di tesi di laurea; con l'Università della Terza Età di Asti per la realizzazione di specifiche conferenze; ha collaborato e collabora con scuole di ogni ordine e grado di Asti e provincia con visite guidate e attività di alternanza scuola lavoro.

A cattedrale adeguata continueranno i rapporti di collaborazione con gli istituti di formazione proponendo percorsi didattici legati al Complesso episcopale che includano la cattedrale e quanto in esso realizzato. Anche in questa ottica sarà esteso l'orario di apertura del sacro edificio, attualmente chiuso dalle 12

alle 15, concordando gli orari di accesso al Museo diocesano con quelli di percorsi anche guidati; saranno inoltre implementate la disponibilità e l'azione di volontari a copertura degli orari di visita programmati.

2.4.4 rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro

I rapporti si manifestano principalmente attraverso le attività degli istituti culturali gravitanti intorno al complesso episcopale.

Il Museo Diocesano è socio dell'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) e rientra, insieme alla cattedrale, nel Progetto Città e Cattedrali promosso dalla Consulta per i Beni Culturali Ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il Museo Diocesano collabora con vari enti del territorio astigiano per la realizzazione di mostre temporanee, tra i quali si ricorda: Istituto Oblati di San Giuseppe di Asti; Museo d'arte moderna e religiosa "Dedalo Montali" di Rodello (CN); Comitato Palio Rione cattedrale; Lions Club Storici; Artisti e Presepisti d'Asti. Presso lo spazio polifunzionale del Museo si organizzano regolarmente eventi musicali e teatrali dal vivo in collaborazione con vari enti e associazioni del territorio astigiano, tra i quali si ricorda: Istituto Diocesano Liturgico-Musicale; Armoniosa Italian Baroque Ensemble; Civico Istituto di Musica "G. Verdi" di Asti; Circolo Filarmonico Astigiano; Ensemble "La Ghironda"; Teatro degli Acerbi. Si organizzano regolarmente convegni e conferenze in collaborazione con vari enti ed associazioni del territorio astigiano, tra i quali si ricorda: Progetto Culturale della Diocesi di Asti; Gazzetta d'Asti; Società di Studi Astesi; Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano. Il Museo ha inoltre collaborato per progetti di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici presenti sul territorio diocesano con associazioni quali: Future for Religious Heritage, Wikimedia Italia e Associazione CulturalMente di Asti.

L'Archivio Capitolare con la Società di Studi Astesi organizza conferenze e pubblicazione di studi sui materiali conservati nell'Archivio capitolare sulla rivista della società medesima Il Platano. Si segnalano inoltre le iniziative organizzate con il Rotary Club Asti e con i Lions Club di Asti per il restauro di beni di pregio.

In occasione della attività di collaborazione con le associazioni culturali e (in genere) con gli altri enti presenti sul territorio sarà diffuso materiale illustrativo

e divulgativo realizzato a conclusione dell'intervento di adeguamento, proponendo contestualmente percorsi di visita guidati.



3 significato nel contesto



3.1 rapporto tra la cattedrale e la città

3.1.1 relazione con le chiese vicine

La cattedrale di Santa Maria Assunta essendo sede parrocchiale mantiene la sua autonomia rispetto alle parrocchie cittadine, a differenza di quanto avviene per alcune parrocchie vicine e in particolare quelle non urbane dove lo spopolamento e l'invecchiamento della comunità stanno portando alla formazione di unità pastorali unificando i percorsi di catechismo e la pastorale in genere.



Individuazione dei confini della Parrocchia della cattedrale

In riferimento a particolari celebrazioni diocesane, quali quelle penitenziali, sono demandate alla vicina collegiata di San Secondo perché la cattedrale attualmente non dispone di una vera e propria penitenzieria. Fedeli provenienti dalle chiese vicine convergono in cattedrale in occasione delle processioni cittadine del Corpus Domini, il cui tragitto collega la cattedrale con la collegiata di San Secondo e della Domenica delle Palme, percorso variabile, quando il punto di partenza è il vicino Santuario di S.

Giuseppe mentre quello di arrivo è in cattedrale dopo aver percorso parte del centro storico.



In blu il percorso del Corpus Domini

In occasione dell'Anno della Misericordia proclamato da papa Francesco la processione ha messo in collegamento la cattedrale con il vicino Santuario di San Giuseppe.

Essendo la chiesa più grande, il Duomo viene scelto per celebrazioni straordinarie, presiedute dal Vescovo o meno, come la visita recente della statua/reliquia di S. G. Bosco o della statua della Madonna di Fatima.

3.1.2 relazione con le “usanze cittadine”

La cattedrale è il principale centro diocesano del culto cattolico e fulcro di eventi civili; numerose sono le iniziative estive di natura musicale che si svolgono nella Piazza e che richiamano migliaia di persone che in questo luogo convergono godendo di un contesto architettonico di somma bellezza. Nel sacro edificio, che è chiesa parrocchiale e che si trova al centro del Rione cattedrale, si conservano memorie di tradizioni locali: il Palio è la manifestazione più importante della città di Asti e per lunghi periodi, soprattutto in epoca barocca, si correva ad anello intorno al duomo stesso. La cattedrale fa da sfondo e punto di partenza della sfilata per il Palio di tutti i Rioni, mentre nella mattinata ospita, sulla Piazza, la tradizionale benedizione del cavallo del proprio Rione. In quel contesto, la vittoria dell'ultimo Palio (settembre 2019) ha portato molti visitatori e curiosi ad affollare la cattedrale e ad ammirare il trofeo esposto.



Palio di Asti, rione cattedrale, benedizione del cavallo.



Palio di Asti, rione cattedrale, sbandieratori.



Palio di Asti, rione cattedrale, il percorso del corteo storico.



Palio di Asti, rione cattedrale, il corteo storico.

La festa patronale dell'Assunta, un tempo arricchita anche da allestimenti esterni, prevede una processione serale in onore della Patrona che raccoglie il corteo cittadino al seguito della bella statua di legno realizzata, appositamente per la processione, in Val Gardena (a sostituire quella storica persa in un incendio).



Percorso processionale dell'Assunta all'interno dei confini parrocchiali.

Storicamente la cattedrale ha svolto importanti ruoli di natura civile, soprattutto in epoca medievale: in molti documenti, datati dal XII al XIV secolo, sono ricordati volte e solai della chiesa cattedrale anteriore all'attuale gotica, che dovevano essere scoperti e adattati a terrazzo o a spaziosa galleria o solana, poiché su di essi, "super voltis de Domate", si radunavano frequentemente i consiglieri del Comune e i membri di varie società e corporazioni. "Supra solarium de Dom" venivano redatti i più importanti atti notarili, si sancivano gli accordi di pace tra le numerose famiglie nobili del contado e si aggregavano alla città i vari paesi e i borghi conquistati.

3.1.3 relazione con il contesto urbano

La cattedrale occupa una posizione nascosta nel tessuto urbano, in un luogo di scarso passaggio, lontano dal Palazzo comunale e dai mercati rionali, situazione a vantaggio di altri edifici sacri, in particolare della collegiata di San Secondo che viene non poche volte scambiata per la cattedrale diocesana, trovandosi nel centro cittadino, identificato dai più con piazza San Secondo, sulla quale si affaccia anche il Palazzo Comunale.

La piazza antistante la cattedrale, comunale, è considerata attraente e molto capiente per manifestazioni musicali o pubblicitarie, ma in genere rimane silenziosa e deserta. Sono state da tempo rimosse tutte le panchine che vi erano collocate per anziani o turisti, mentre sui gradini esterni o sotto il portichetto si ritrovano sovente gruppi di ragazzi in particolare nelle serate in cui si tengono nelle vicinanze manifestazioni di promozione vinicola.

Seppur in una posizione marginale il sacro edificio, in condizioni ordinarie e non di emergenza sanitaria quali quelle che stiamo vivendo, è meta di molti gruppi di turisti che iniziano o concludono in essa il loro percorso artistico-storico in città. La cattedrale, con il suo campanile, il Museo san Giovanni, il Chiostro dei canonici e i nuovi ritrovamenti archeologici da valorizzare, rappresenta un potenziale importante per lo sviluppo, anche economico, cittadino. Si trova inoltre al centro del Rione cattedrale, il cui stemma riconduce allo stemma e al Palazzo della Famiglia Alfieri e che contempla alcuni tra i più significativi musei e palazzi storici della città: Palazzo Alfieri; Palazzo Mazzetti; Palazzo Mazzola.



[APPROFONDIMENTO. L'AREA DELLA cattedrale NEL TESSUTO URBANO: UN POLO POLITICO, ECONOMICO E RELIGIOSO TRA ETÀ IMPERIALE E MEDIOEVO, EZIO CLAUDIO PIA.](#)

3.2 rapporto tra la cattedrale e il territorio diocesano

3.2.1 relazione con le altre parrocchie

La Chiesa cattedrale, ubicata nel centro storico di Asti vede radunarsi la comunità diocesana per le grandi celebrazioni presiedute dal Vescovo come la Messa crismale, Le Ceneri, Corpus Domini, le celebrazioni dell'Anno Santo, le liturgie di ordinazione... Certamente, peculiarità della nostra città – più che della Diocesi – la cattedrale di Santa Maria Assunta sembra “contendersi un primato” con la collegiata di San Secondo, situata nella piazza principale della città, vero cuore della vita sociale astigiana, chiesa che obiettivamente gli astigiani “doc” sentono più loro.

Questa caratteristica però non toglie rilievo da questo punto di vista alla chiesa madre della Diocesi; sono molte le parrocchie che portano in cattedrale i gruppi dei ragazzi del catechismo, in particolare i cresimandi, per manifestare loro un legame con la chiesa diocesana e con il Vescovo, ministro ordinario del sacramento della confermazione.

La cattedrale poi – grazie anche ad un puntuale servizio parrocchiale liturgico e di sacrestia – mette a disposizione delle parrocchie eventuali suppellettili o risorse (ovviamente si tratta di beni in uso e non di carattere storico/artistico) in caso di celebrazioni particolari che eccezionalmente possono coinvolgere le parrocchie, come dediche di chiese o altari ed eventuali riti di ordinazione che (soprattutto in passato) si possono svolgere nelle chiese parrocchiali.

Intorno alla cattedrale si riuniscono annualmente i cori giovanili delle parrocchie diocesane che partecipano al God's Talent, festival estivo organizzato all'interno della manifestazione ASTIMUSICA e i cori liturgici parrocchiali che cantano la Messa in onore di Santa Cecilia a novembre.

3.2.2 relazione con i santuari diocesani

Il santuario diocesano intitolato a Maria Porta Paradisi, co-patrona della Città e della Diocesi, con personalità giuridica propria, ha un legame particolare con la cattedrale in quanto in caso di eccezionali celebrazioni sacramentali i suoi atti vengono registrati sui registri anagrafici della Parrocchia della cattedrale.

Concluso l'intervento di adeguamento liturgico della cattedrale sarà ripristinata in modo continuativo la tradizionale processione della statua della *Madonna Porta Pellegrina*, in occasione della festa liturgica della Beata Vergine del Portone che ricorre il primo di settembre; la processione della statua unirà anche idealmente la chiesa madre con il santuario diocesano.



Foto storica: partenza della processione dalla cattedrale astigiana



Santuario della Beata Vergine del Portone



Percorso (in azzurro) della statua della Madonna Porta Pellegrina.

Sul territorio vi è un altro santuario diocesano – quello della Beata Vergine delle Grazie in Villanova d'Asti - con il quale non ci sono particolari relazioni.

A livello diocesano si organizzano abitualmente pellegrinaggi, celebrazioni eucaristiche e momenti di preghiera e di formazione per il clero, in alcuni santuari che sorgono sul territorio di altre diocesi quali: il Santuario di Castiglione Tinella, di Crea e di Oropa.

3.3 rapporto tra la cattedrale e la regione ecclesiastica

3.3.1 relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine

La cattedrale di Santa Maria Assunta è certamente la più grande – quanto a dimensioni – del Piemonte. Il titolo di Santa Maria Assunta accomuna cinque delle diciassette cattedrali che rientrano nella Consulta regionale del Piemonte e della Valle d’Aosta e che sono le cattedrali di: Asti, Novara, Ivrea, Saluzzo e Acqui Terme; al momento non ci sono però particolari relazioni.

3.3.2 relazione con il paesaggio

L’aspetto che caratterizza la città di Asti è il suo skyline di gusto medievale con torri e cupole che svettano tra le case. Il campanile della cattedrale è una delle torri più alte.

A fianco il link di un estratto del video realizzato, anche con la collaborazione della diocesi di Asti, da Rai Storia e dedicato ad Asti, *la città delle cento torri*.



<https://www.facebook.com/raistoria/videos/1205734973130724/>



3.3.3 relazione con il tessuto cittadino

Asti è una città con un grande e ben conservato centro storico in cui passeggiando nelle strette vie medioevali e nelle piazze ottocentesche, si scoprono torri, chiese barocche e la sorprendente cattedrale gotica che è inserita come tappa in tre diversi percorsi turistici cittadini quali il Percorso Romano, il Percorso Medioevale e quello Rinascimentale.

Il duomo conserva testimonianze preziose di Asti romana, quali le quattro statue esterne di santi che impreziosiscono il trecentesco portico Pelletta, scolpite utilizzando marmi di recupero di età romana; all'interno si trovano due vasche battesimali (l'una databile al Mille, l'altra del 1229) poggianti su due grandi capitelli corinzi romani del I-II secolo d.C. capovolti, provenienti probabilmente dall'area del foro (cioè il sito di Sant'Anastasio) e il fonte battesimale De Gentis (commissionato dall'arcidiacono Giacomo De Gentis nel 1468), che è sorretto da nove colonnine in marmo orientale di età romana su base romana a gradini. Il duomo risulta costruito su un'area romana ed è uno dei più bei esempi di edificio religioso gotico in Piemonte ed ha mantenuto l'aspetto gotico fino al XVIII secolo quando gli interni furono ridipinti e i costoloni delle volte demoliti. All'interno si possono ammirare opere quali il cinquecentesco Compianto sul Cristo Morto, in terracotta, e apparati decorativi, tessuti e raffigurazioni rinascimentali nella cappella di San Giuseppe o Sposalizio della Vergine, nella Cappella dei Santi Biagio, Gerolamo e Filippo Neri, nella Cappella di San Giovanni Battista.

3.4 elementi caratterizzanti e riconoscibilità

3.4.1 identificazione dell'edificio a livello ecclesiale

È indubbio che la cattedrale sia riconosciuta come sede del magistero episcopale e luogo ordinario per la celebrazione delle ordinazioni e del Giovedì Santo, in cui viene celebrata la Messa Crismale nel corso della quale il presbitero diocesano, unito al vescovo, rinnova in modo solenne le promesse sacerdotali e vengono consacrati l'olio dei catecumeni e il sacro crisma, successivamente distribuiti a tutte le parrocchie della Diocesi.

Nel sacro edificio vengono sepolti i vescovi e il servizio corale che vi celebra il capitolo dei canonici evidenzia la realtà della "Ecclesia orans".

Essendo la chiesa madre della diocesi il Vescovo vi convoca il Popolo di Dio che qui si riunisce in unità e comunione con il suo pastore nell'abbraccio imponente delle volumetrie architettoniche.

La cattedrale è sede di Parrocchia e come tale viene quotidianamente vissuta nelle attività, assicurandone tra l'altro custodia e manutenzione ordinaria.

3.4.2 identificazione dell'edificio a livello formale

La silhouette del sacro edificio in forme più o meno stilizzate è da anni il logo che identifica la Diocesi ed è stata ed è utilizzata per la divulgazione di eventi e attività in città.



4 sviluppo storico dell'edificio

4.1 genesi e principali trasformazioni architettoniche

L'estesa indagine archeologica, che ha coinvolto l'area della cattedrale nell'ultimo quindicennio, ha chiarito il progressivo definirsi tra V e VI secolo del complesso episcopale, formato dalla cattedrale di Santa Maria, ascrivibile alla prima metà del V sec., dal battistero coevo, del quale restano le fondazioni ottagonali, e dalla chiesa di San Giovanni, frutto della risistemazione, tra V e VI secolo, del settore nord già occupato da una domus ecclesiae, le cui strutture in parte erano state destinate all'episcopio. Un quadro che, se a livello generale conferma il fenomeno della "doppia cattedrale", riscontrabile per esempio ad Aquileia, Bergamo, Milano e Torino, sul piano regionale sembra indicare, in coerenza con quanto emerso negli scavi di Acqui Terme e Tortona, la collocazione del complesso episcopale in un'area già occupata da nuclei residenziali prestigiosi, non lontana dalla piazza del foro, suggerendo una radicata connotazione urbana dell'episcopato. Quindi fino al XII secolo il complesso episcopale si configurava come una doppia cattedrale ad aule parallele, quella a nord, costituita dal San Giovanni e, quella a sud, costituita dalla chiesa di Santa Maria; il battistero ottagonale sorgeva tra i due edifici collegati dai chiostrini dei canonici. La chiesa di S. Stefano, edificata intorno al IX secolo, era adiacente al battistero. La cattedrale gotica di Santa Maria Assunta sorge con molta probabilità sul sedime della precedente chiesa di Santa Maria, ed è il risultato di tre ricostruzioni succedutesi nell'arco di settecento anni. Il sacro edificio è realizzato in cotto e tufo, con zone di decorazione policroma, con mattoni alternati a pietre arenarie. La facciata a salienti è a due ordini; l'ordine inferiore ospita tre portali con ghimberghe, dei quali solo quello centrale risulta ancora aperto; gli altri vennero murati nel 1711 su disposizione del vescovo Millia vacca per consentire la decorazione ad affresco della controfacciata ad opera di Francesco Fabbrica, che ricorda quando, nel 1095, papa Urbano II, alla presenza del vescovo Ottone III, consacrò solennemente la cattedrale romanica. Lungo il fianco meridionale della cattedrale si trova il trecentesco Portico Pelletta principale accesso alla chiesa. Il campanile romanico a base quadrata, originariamente a sette piani ora a sei, risale al 1266.

All'interno la pianta è a croce latina a tre navate intervallate da pilastri a fascio quadrilobati con capitelli terminali che riportano, quelli della navata centrale, lo stemma episcopale del vescovo francese Arnaldo de Rosette a cui con molta probabilità si deve l'inizio della vera e propria ricostruzione dell'edificio nel 1327. Il presbitero e l'abside sono il risultato di un innalzamento delle forme romaniche realizzatosi nel 1762 durante il vescovado di Mons. Caissotti su progetto dell'architetto Bernardo Vittone e direzione lavori dell'arch. e ingegner Giovanni Peruzzi. Al di sotto del coro si trova la "cripta dei vescovi" dove sono stati rinvenuti resti architettonici di epoca romanica. La navata settentrionale ospita tre cappelle, quella di S. Teobaldo e S. Secondo, quella di S. Giovanni Battista e la cappella di S. Giuseppe o dello Sposalizio, con altari barocchi di pregevole fattura, sormontati da importanti tavole; in particolare nella cappella intitolata a S. Giovanni Battista è possibile ammirare la Madonna in trono tra Santi mentre nella cappella di S. Giuseppe lo Sposalizio della Vergine, entrambe opere cinquecentesche di Gandolfino da Roreto. Nella navata sinistra è collocato il Compianto sul Cristo morto, gruppo scultoreo del Cinquecento in terracotta. In prossimità dell'ingresso sono collocate vasche lustrali su capitelli romani, una datata 1229, e il fonte battesimale del 1468.



[Per una più sviluppata sintesi storica/cronologica accedi al seguente collegamento ipertestuale.](#)

4.2 interventi artistici significativi nel tempo (sintesi)

Verso la fine del Seicento la cattedrale venne coinvolta in un programma di rinnovamento ispirato dal clima della Controriforma. Durante il vescovado di Mons. Millia vacca, terminati i lavori di ristrutturazione dell'area presbiterale del 1694, Federico Cervelli realizzò gli affreschi a tema mariano delle volte a vela del presbitero barocco; tra il 1711 ed il 1712, ad opera di Francesco Fabbrica e Giovanni Battista Rocca, vennero interamente affrescate le volte a crociera delle navate, le cui nervature vennero rasate per agevolare la stesura degli affreschi stessi; furono raffigurati i vari ordini religiosi con i Santi Fondatori nelle volte delle navate laterali, le espressioni del Credo nella navata centrale ed alcuni episodi tratti dalla storia religiosa cittadina con sibille e profeti nelle pareti laterali ed in controfacciata. Tra il 1767 ed il 1770 la decorazione delle

pareti nelle zone del coro e del presbiterio e delle cappelle laterali fu affidata, per la parte figurativa, a Carlo Innocenzo Carloni e per le riquadrature prospettiche a Pietro Antonio Pozzo e Gaetano Perego. L'imponente presenza dei santi raffigurati negli affreschi sottolinea l'importanza loro attribuita dalle norme fissate dopo il Concilio di Trento come modelli e mediatori tra i fedeli e Dio.

A seguire tre raffigurazioni della Santa titolare del Duomo: *Apostoli intorno al sepolcro della Madonna vuoto e colmo di fiori*; *Assunzione della Madonna*; *Incoronazione della Madonna*, decorazioni pittoriche del presbiterio ad affresco eseguite da Carlo Innocenzo Carloni e Gaetano Perego, 1767-1770.



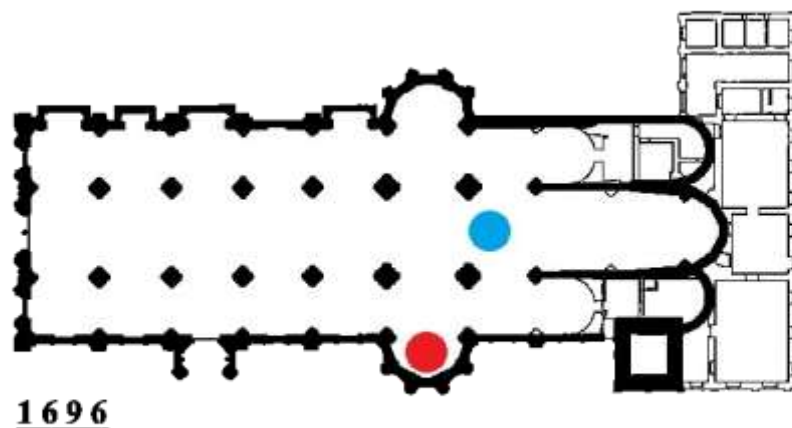
4.3 spazio celebrativo nel tempo

4.3.1 situazione dei poli liturgici ante Concilio Vaticano II

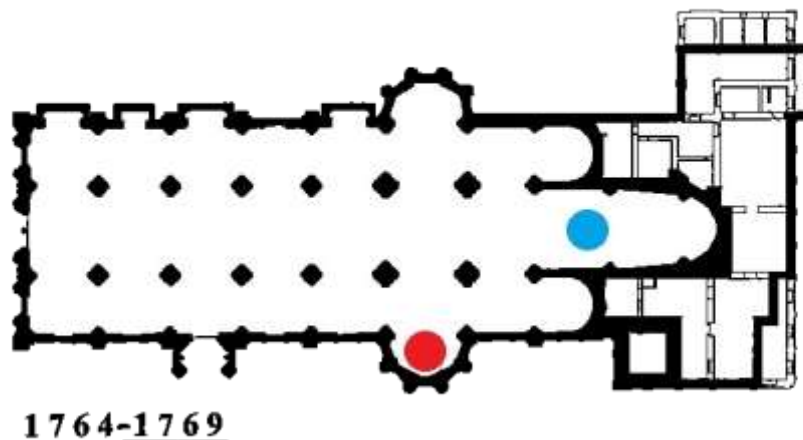
L'area presbiterale della cattedrale si presenta formata da due spazi ben distinti posti a quota diversa: quello inferiore si trova attualmente a quota +0.60 mentre l'altro a quota +1.12 rispetto alla pavimentazione dell'aula liturgica.

La formazione di questi due spazi trova spiegazione nelle vicende costruttive della cattedrale gotica avvenuta su preesistenze romaniche, costruzione avviata nel 1309 su iniziativa di monsignor Guido dei Conti di Valperga, proseguita dal successore Arnaldo De Rosette e condotta a termine dal vescovo Baldracco Malabaila (1354).

La cattedrale gotica è stata ampliata, con la costruzione di un nuovo corpo poligonale absidale, su progetto di Bernardo Antonio Vittone, tra il 1764 e il 1769, durante il vescovado di monsignor Caissotti, su iniziativa del Capitolo dei Canonici che ha concretizzato il desiderio di mons. Milliavacca di sopperire alle deficienze volumetriche determinate dal mantenimento, durante la costruzione della fabbrica gotica, dell'abside romanica assai più bassa.



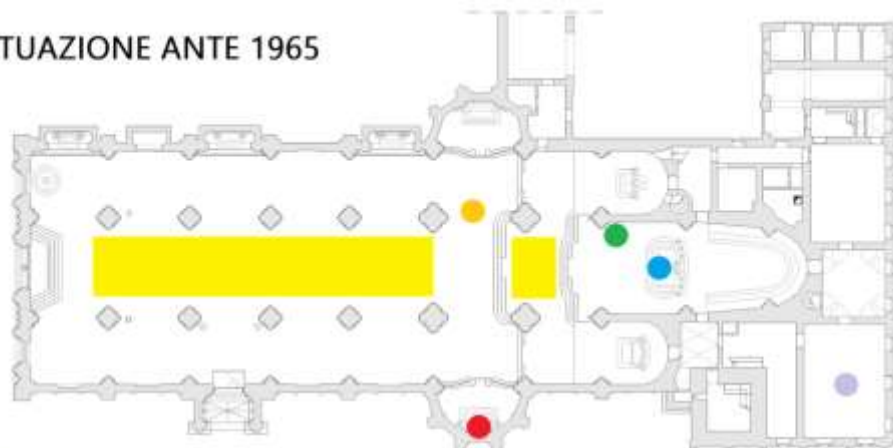
● custodia eucaristica
● altare maggiore



Prima dell'ampliamento settecentesco, l'altare maggiore, voluto da Mons. Milliavacca e realizzato dallo scarpellino milanese Gallo nel 1696, si trova collocato sotto l'arcone della cupola e il presbiterio inferiore funge da coro senatorio allestito con gli stalli lignei, intagliati nel 1477, da Baldino de Surso; gli stalli sono ora di proprietà della Cassa di risparmio di Asti e collocati nel Museo diocesano.

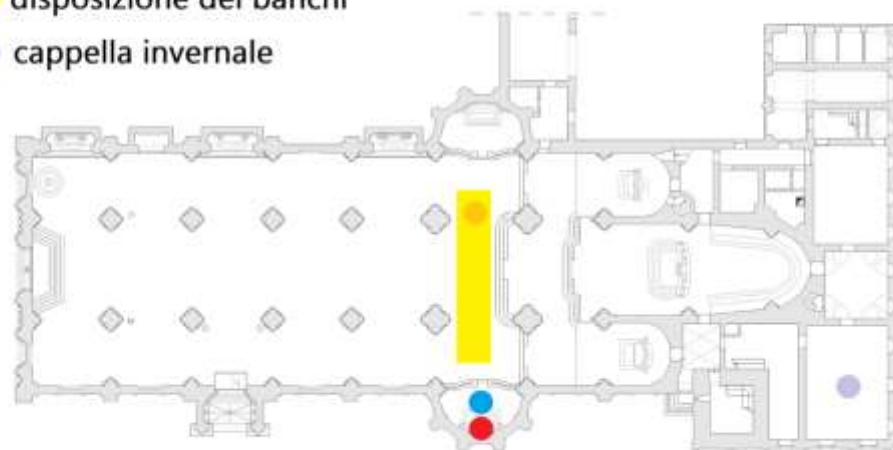
A seguito dell'allungamento settecentesco verso est, l'altare maggiore, opera di Benedetto Alfieri del 1732, viene trasferito nel presbiterio superiore a 23 m di distanza dall'aula dei fedeli dotato di una balaustrata in marmo. Il presbiterio inferiore viene successivamente ornato con balaustrata di mediocre fattura che pare provenire dalla chiesa di San Giuseppe in Asti, chiusa fin dai tempi napoleonici. Questa seconda balaustrata in marmo non fa che amplificare la percezione del doppio presbiterio, già sottolineato dalla differenza di quota del piano di calpestio.

SITUAZIONE ANTE 1965



- custodia eucaristica
- altare della celebrazione
- cattedra del vescovo
- coro
- disposizione dei banchi
- cappella invernale

MESSA SOLENNE



MESSA PARROCCHIALE

La situazione liturgica della cattedrale (che si ricorda) prima del Concilio Vaticano II prevedeva un doppio orientamento dei banchi perché la centralità delle celebrazioni eucaristiche cambiava a seconda che fossero il vescovo e i canonici a celebrare oppure il parroco. La sacrestia (attuale cappella feriale) era utilizzata solo come cappella invernale e nel coro si riunivano i canonici per cantare le lodi e pregare.

Durante le messe più solenni celebrate dal Vescovo e le messe celebrate dai canonici (si ricordano le messe feriali delle ore 11) il fulcro della celebrazione era l'altare maggiore dove si collocavano anche i ministri, mentre il presbiterio inferiore, o coro senatorio, era un'estensione dell'aula liturgica occupato dal popolo di Dio dove trovavano collocazione alcune sedie private offerte con sedili ribaltabili e inginocchiatoi. Il Santissimo prima della celebrazione veniva condotto dalla cappella dell'Epifania presso il tabernacolo dell'altare maggiore. La corale si disponeva presso i banchi dove ora si trova la struttura a gradoni lignea.

A memoria alcune celebrazioni liturgiche si svolgevano, celebrate dai canonici, anche negli altari laterali delle cappelle di San Giovanni Battista e dello Sposalizio di Maria Vergine e nella cappella absidata della Madonnina; nella nostra cattedrale si celebrava quindi la messa quotidianamente più volte al giorno e presso diversi altari.

Le celebrazioni ordinarie parrocchiali (si ricordano quelle delle ore 7 e 9, ma anche i matrimoni) avvenivano presso la cappella del Santissimo e il popolo orante si disponeva nei banchi giustamente orientati per seguire la celebrazione. A seguire due foto storiche...



Celebrazione di un matrimonio presso l'altare della cappella del transetto.

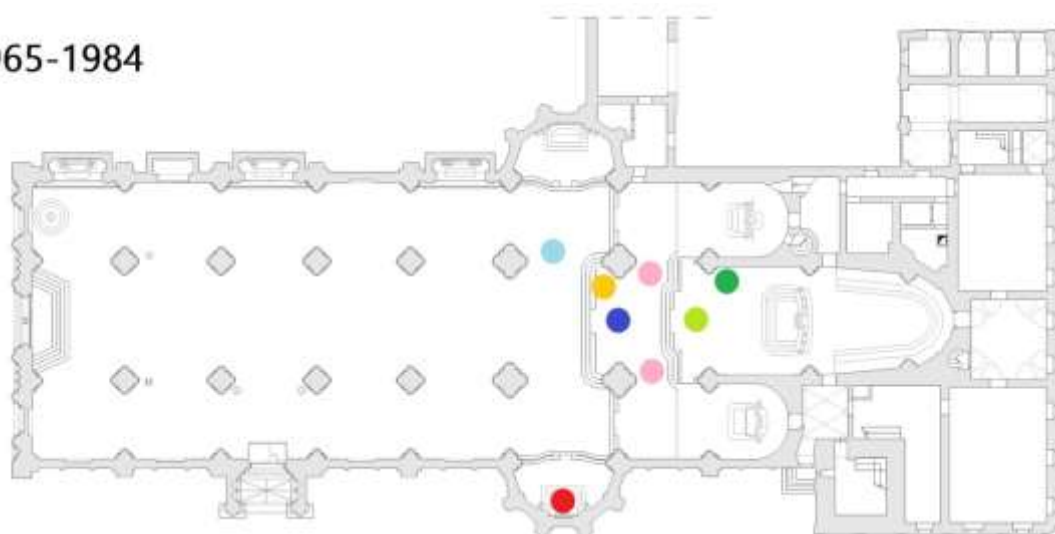


Celebrazione eucaristica presso l'altare della cappella del transetto.

4.3.2 prima situazione dei poli liturgici post C. Vaticano II

Per rispondere in parte alle esigenze della liturgia riformata dal Concilio Vaticano II viene collocato nel 1965, nel presbiterio inferiore, un altare provvisorio più vicino ai fedeli, ma che limita la dimensione degli spazi liturgici necessari, e un leggio ligneo come luogo della proclamazione della Parola. La sede vescovile continua ad essere nel presbiterio superiore in posizione laterale insieme alla sede ordinaria che viene collocata in posizione centrale in linea con l'altare volto a popolo; i canonici invece trovano posto su due panche collocate in posizione laterale nel presbiterio inferiore.

1965-1984



- custodia eucaristica
- altare volto a popolo
- cattedra vescovile
- sede ordinaria
- leggio
- seduta per i canonici
- coro



Vista verso il presbiterio, 1983.



Vista del presbiterio inferiore, ex coro senatorio, leggio, 1983.



Vista del presbiterio inferiore, ex coro senatorio, sedute canonici, 1983.



Presbiterio superiore, vista verso la controfacciata; sono visibili: la sede ordinaria, l'altare volto a popolo e il leggio per la proclamazione della Parola, 1983.



Presbiterio superiore, 1983, sede ordinaria.



Vista del presbiterio superiore con sullo sfondo la sede vescovile, 1983.

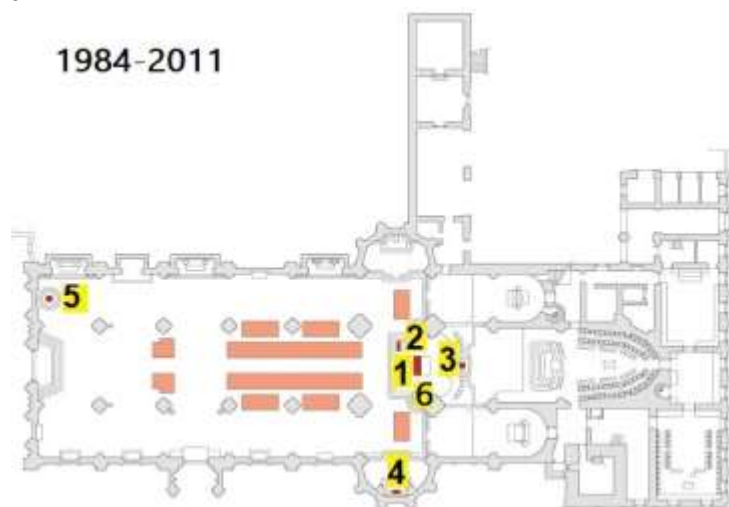


*Sede vescovile prima dell'intervento, 1984.
Ora la sede è collocata nel Salone dei Vescovi presso il Vescovado.*

4.3.3 seconda situazione dei poli liturgici post C. Vaticano II

Nel corso degli anni Ottanta del Novecento si è intrapreso un primo intervento di adeguamento liturgico che non ha trovato compimento in una forma definitiva per il ritrovamento di un importante reperto archeologico; l'intervento è stato realizzato a partire dal 1984 dall'architetto don Alessandro Quaglia, durante il vescovado di mons. Franco Sibilla (1980-1989) e si è presentato da subito piuttosto delicato per la specifica composizione dell'area absidale del duomo, come già detto, con due presbiteri, quello inferiore, detto anche "Coro Senatorio" e quello superiore, creati in occasione dell'intervento di ingrandimento dell'edificio attuato nella seconda metà del Settecento, posti a livelli altimetrici differenti e chiusi da due distinte balaustre. La situazione è diventata ancora più complessa a seguito dell'importante ritrovamento archeologico che modificò il progetto già approvato dalla Soprintendenza. Si decise di ingrandire il presbiterio inferiore ampliandolo in avanti verso il transetto e rimuovendo la parte centrale della balaustra piuttosto che ampliare il presbiterio superiore arretrando l'altare maggiore alfieriano e la relativa balaustra verso il coro.

Il pavimento del nuovo presbiterio, oggi raggiungibile attraverso quattro gradini, fu innalzato di 25 cm rispetto al presbiterio precedente al fine di rendere visibile l'altare dal fondo della navata senza porlo su un'ulteriore predella.



Situazione all'atto della conclusione del primo adeguamento. Precede la planimetria della cattedrale con disposizione dei poli liturgici.

1. Altare

L'altare maggiore è arricchito da tre pannelli lignei seicenteschi decorati con intarsi a motivi vegetali le cui tarsie sono riempite con un impasto in cera e polvere color avorio sul fronte verso il popolo; ha le dimensioni di 1 m per 2,60 ed è posto a 7 m dalla prima fila di banchi.

2. Ambone

L'ambone, presenta un disegno analogo a quello dell'altare, si trova in posizione avanzata e a sinistra dell'altare.

3. Cattedra vescovile

La cattedra del Vescovo è attualmente in asse con l'altare, ai limiti del presbiterio inferiore e davanti alla balaustra del presbiterio superiore, posta su una pedana che con due curve concave simmetriche si raccorda ai pilastri della crociera e accoglie i sedili per i concelebranti, che sono destinati

prioritariamente ai membri del Capitolo. La cattedra e i sedili sono arredi di riuso e sono di disegno omogeneo tra loro.

La sede del celebrante inizialmente occupa una delle sedute destinate ai canonici, la prima a destra della cattedra.

4. Custodia eucaristica

La conservazione eucaristica si trova nella cappella di San Filippo Neri, detta anche del Santissimo Sacramento (cappella sud del transetto).



5. Fonte battesimale

Il fonte battesimale, risalente al 1468, è stato realizzato per volontà del canonico arcidiacono Giacomo De Gentis; attualmente è collocato in prossimità della controfacciata e non è utilizzato; il sacramento del battesimo viene celebrato sul presbiterio, utilizzando un catino mobile.



6. Esposizione eucaristica

Addossato al pilastro destro del presbiterio per un periodo è stato collocato, visibile da una precedente foto, un settecentesco tabernacolo a tempietto per l'esposizione del Santissimo, capolavoro in legno parzialmente dorato e arricchito con intarsi in madreperla, recentemente restaurato e collocato presso il Museo Diocesano.

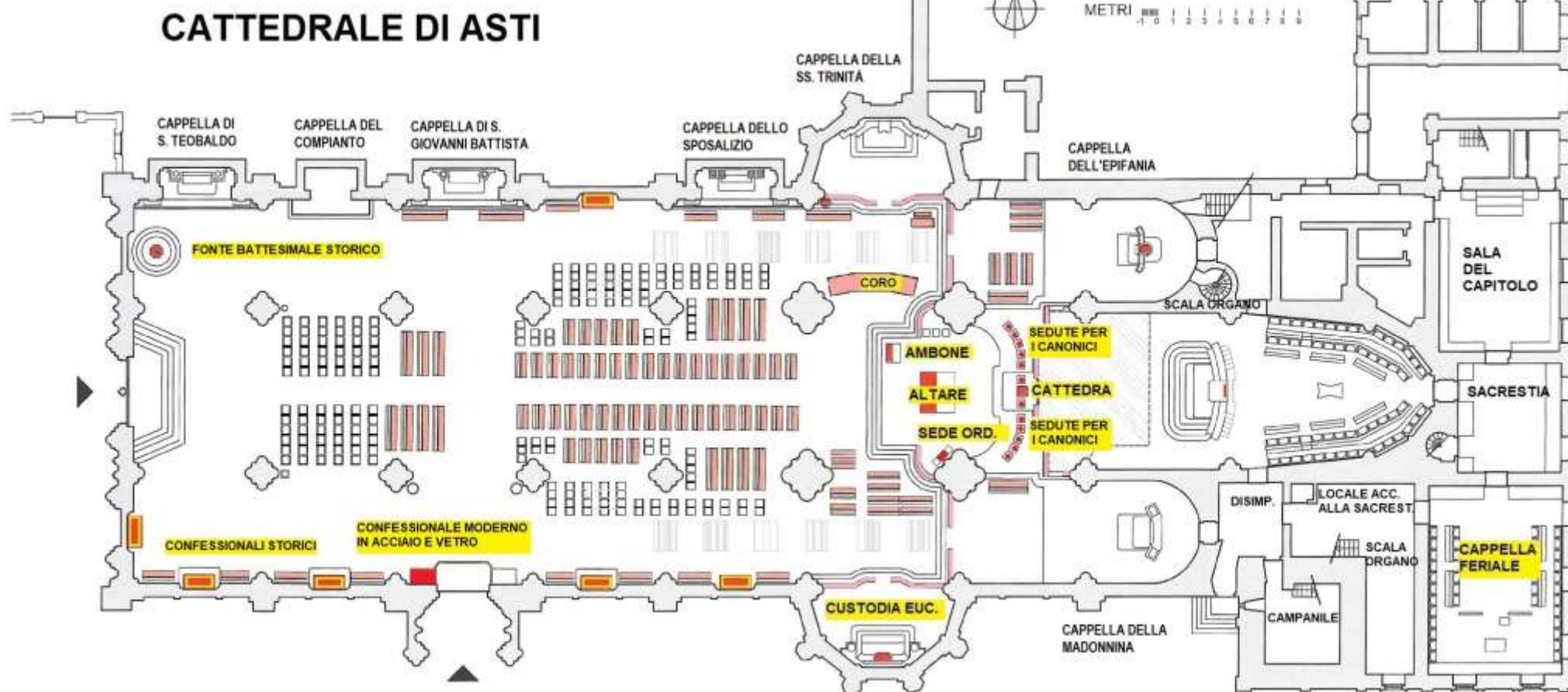


[Approfondimento sul primo progetto di adeguamento con descrizione del ritrovamento archeologico e prime prescrizioni della Soprintendenza.](#)

4.3.4 attuale situazione dei poli liturgici



[Approfondimento della situazione attuale con sintesi delle rilevanze storiche, artistiche, architettoniche e archeologiche di interesse corredate di planimetria di riferimento.](#)
Viene trattato anche l'elemento architettonico "balastra".



Nota: disposizione delle sedute nell'aula liturgica precedente all'emergenza sanitaria



5 informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche

La partecipazione al bando ha permesso di prendere coscienza delle molteplici esigenze esistenti. Essendo la cattedrale un bene riconosciuto come importante e per tutti, credenti e non credenti, da preservare e custodire, giunto fino a noi pressoché inalterato nella sua struttura almeno negli ultimi decenni, alcune proposte risolutive non potranno che essere limitate.

5.1 prassi celebrativa nella liturgia della diocesi, alla luce del Concilio Vaticano II

A seguire estratto della Visita “ad limina” (2006-2012) rivista e integrata.

a) Vita liturgico-sacramentale dei fedeli.

La celebrazione liturgica vede coinvolti diversi ministeri, come prescritto dal rito: lettori, cantori, organisti, ministranti, accoliti, che formano gruppi liturgici che crescono nella spiritualità, preparano le celebrazioni, curandole in modo che tutte – comprese le celebrazioni dei Matrimoni e dei funerali – siano un vero incontro con Cristo. La partecipazione e la frequenza alle celebrazioni avvengono in modo massiccio in particolari occasioni: Cresime, Matrimoni, Prime Comunioni, Ognissanti, sepolture significative, processione del SS. Corpo e Sangue del Signore.

La partecipazione alla Messa feriale è sempre più esigua.

Alle celebrazioni festive sta aumentando ed è visibile la presenza di persone di nazionalità rumena e di religione cattolica o ortodossa

b) Osservanza disciplina liturgica e canonica da parte dei ministri.

Vengono utilizzati tutti i libri liturgici approvati, Messale, Lezionari, Rituali, Benedizionale. Viene osservato quanto prescritto, per quanto riguarda la materia e la forma dei Sacramenti. Non risultano abusi. Non ci sono casi di assoluzioni collettive.

c) Dignità del culto.

A partire dall'anno 2008 il Consiglio Presbiterale ha posto particolare attenzione ad alcuni temi specifici: tenere le chiese aperte al di là delle celebrazioni, importanza della Messa quotidiana, importanza di un orario per le Confessioni, rispetto dei libri liturgici, sistemazione e uso dei luoghi liturgici (sede, amboni, battistero, custodia eucaristica, altare fisso), informando e richiamando l'attenzione dei sacerdoti a questi temi.

In questi anni si è costituito l'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale (IDILIM), che segue la formazione di organisti, direttori di coro e animatori della liturgia. In molte parrocchie esistono corali liturgiche ed è attivo il coro diocesano per le celebrazioni (di carattere diocesano) in cattedrale. Il canto coinvolge soprattutto l'assemblea, almeno nelle parti dell'Ordinario che sono cantate.

d) Anno Liturgico.

Il Vescovo presiede l'Eucaristia domenicale in cattedrale, in occasione di alcune particolari solennità e nelle domeniche di Avvento e di Quaresima. Il Triduo pasquale e la Veglia pasquale vengono celebrati secondo le norme.

e) Sacramentali.

In cattedrale si celebrano le esequie. Normalmente la veglia per il defunto prevede il Rosario, alcune letture, Salmi e preghiere suggerite dal Rituale. Solitamente le esequie sono celebrate con la Messa e si tiene l'omelia. È introdotto l'uso dell'ultima edizione italiana del Rito delle esequie.

Il Benedizionale viene utilizzato da tutti i sacerdoti.

f) Celebrazione della Liturgia delle ore.

La liturgia delle ore viene celebrata dal Vescovo con i canonici nei giorni di Venerdì Santo e Sabato Santo, nel coro della cappella invernale e, eccezionalmente nella chiesa cattedrale in occasione di particolari solennità liturgiche, definite di volta in volta dal calendario diocesano.

g) Promozione della pietà popolare e dei pii esercizi.

In cattedrale si vivono i seguenti riti di pietà popolare: la benedizione della gola in onore di San Biagio il 3 febbraio e la benedizione della testa con la reliquia di Sant'Aventino il 4 febbraio. Nei periodi di siccità per invocare la pioggia viene scoperta la salma del Beato Enrico di Comentina, custodita nel corpo dell'altare della cappella del Santissimo. Ogni anno al mattino del Sabato Santo, al

termine della preghiera delle Lodi, i canonici, accompagnati dai fedeli presenti, si recano in processione presso la nicchia dove è custodito il Compianto sul Cristo morto.

Tra i pii esercizi, oltre alle Veglie funebri, si ricordano l'Adorazione eucaristica che si svolge tutti i giovedì nel pomeriggio e la Via Crucis che si svolge nei venerdì di Quaresima.



[UNA CHIESA CHE CELEBRA – INDICAZIONI E PROPOSTE PER L'ANNO PASTORALE 2020-2021, MONS. MARCO PRASTARO.](#)

5.2 spazio liturgico

5.2.1 cattedrale chiesa del Vescovo – Messa stazionale

La messa in forma stazionale viene osservata soprattutto nelle maggiori solennità dell'anno liturgico: quando il vescovo presiede la Messa Crismale e nella messa vespertina in Coena Domini; nella Veglia Pasquale con Battesimi; nel giorno della Dedicazione della cattedrale; nelle celebrazioni della Santa Patrona; nel giorno anniversario dell'ordinazione del vescovo; nelle ordinazioni e nelle esequie dei presbiteri; durante la messa stazionale la cattedrale viene coinvolta interamente nei suoi spazi, in proporzione al numero di presbiteri concelebrenti, ad esclusione del presbiterio superiore per la presenza del pavimento musivo e del retrostante coro.

PRESBITERIO

I canonici trovano posto sulle sedute distribuite ai lati della cattedra vescovile nel presbiterio inferiore mentre il resto del clero concelebrente viene disposto su sedute appositamente collocate nelle cappelle laterali al presbiterio, cioè nella cappella dell'Epifania e in quella dell'Ascensione e quando anche questi spazi non risultano sufficienti si ricorre ai primi banchi della navata centrale.

L'attuale sistemazione dell'area presbiteriale è all'insegna della provvisorietà. L'adeguamento degli anni Ottanta del Novecento è stato di fatto compromesso dal rinvenimento del mosaico pavimentale, con la conseguente ricollocazione della balaustra superiore settecentesca a protezione del reperto archeologico, in attesa di un progetto definitivo di sistemazione. L'area presbiteriale risulta compressa, con alle spalle un grande spazio attualmente non praticabile e scollegato rispetto alle celebrazioni in corso.

La sensazione è quella di una cattedrale dove nelle celebrazioni più solenni non si riesce a dare il giusto posto a tutte le presenze ministeriali.



La sistemazione dei concelebranti è penalizzata, alla ricerca di soluzioni sempre diverse tra le posizioni laterali al presbiterio (completamente invisibili) e quelle nei banchi stessi dei fedeli.



Questo senso di provvisorietà è ancora più evidente per i diaconi e i ministranti, che non hanno mai un loro posto definito, e trovano difficoltà di percorsi per il loro servizio. L'altare volto a popolo e l'ambone, entrambi lignei, seppur pregevoli e originali per il riutilizzo di materiale locale, suggeriscono l'idea dell'arredo provvisorio e andrebbero rivisti nella loro collocazione, dimensione e anche nella composizione artistica: nelle ordinazioni non si riesce a dare spazio davanti all'altare per le prostrazioni, che vengono ridotte al livello del pavimento dell'aula liturgica.





Anche l'ambone sembra trovarsi troppo a ridosso dell'altare, cosa che appare evidente al momento della processione al Vangelo, processione costretta a una specie di "slalom" per l'esiguità dello spazio.

CORO

L'ambone si trova inoltre a ridosso del coro trovandosi celato dal direttore del coro stesso nell'atto di dirigere il canto dell'assemblea orante. Il coro trova posto in una posizione nascosta sugli stalli della struttura collocata in prossimità del presbiterio inferiore tra navata centrale e navata settentrionale.



AULA LITURGICA

L'assemblea si dispone nelle tre navate occupando anche se necessario la cappella laterale della SS. Trinità e spazi residuali delle altre cappelle laterali. Dalla lettura dei questionari è emerso che i fedeli quando si trovano in cattedrale per eventi importanti, non riescono sempre a trovare il giusto raccoglimento per vivere in pienezza la celebrazione; i fedeli che arrivano da fuori città difficilmente riescono a trovare posto nella navata centrale e, partecipando alla celebrazione da una delle due navate laterali, si sentono meno coinvolti nella liturgia.



5.2.2 cattedrale chiesa del Vescovo – Messa pontificale

Il Vescovo celebra di frequente in cattedrale, oltre che nelle Festività solenni, anche nelle domeniche di Avvento e di Quaresima. Nelle celebrazioni senza particolare afflusso di fedeli gli spazi liturgici coinvolti sono il presbiterio inferiore, l'aula liturgica a partire dalla navata centrale e il coro. La conformazione e la dimensione dell'aula liturgica a tre navate facilita la partecipazione rispettando le attitudini di ciascuno: alcuni cercano la vicinanza all'altare e all'ambone, altri cercano la vicinanza alle altre persone, altri ancora prediligono posti dove potersi isolare per una partecipazione più intima.

NOTA: Foto di Roberto Signorini

5.2.3 cattedrale chiesa dei Canonici

Al momento i dodici canonici della cattedrale sono parroci di parrocchie urbane e suburbane e si ritrovano per la preghiera dell'Ufficio delle Letture il Venerdì Santo e il Sabato Santo nella cappella feriale; concelebano nelle messe pontificali in cattedrale trovando posto sulle sedute distribuite ai lati della cattedra vescovile nel presbiterio inferiore.



5.2.4 cattedrale chiesa parrocchiale

Le celebrazioni eucaristiche domenicali, i matrimoni, i funerali, prevedono l'utilizzo della sede ordinaria nel presbiterio inferiore, dell'aula liturgica occupata a partire dalla navata centrale e del coro quando presente. Le celebrazioni eucaristiche feriali nella stagione invernale sono celebrate nella cappella feriale.

Dopo l'adeguamento degli anni Ottanta inizialmente la sede del Parroco era costituita da una seduta dei canonici, la prima a destra della cattedra, ma da alcuni anni si è integrato l'arredamento liturgico con una sede specifica, lignea, sobria, per le celebrazioni feriali e domenicali, che è stata collocata in presbiterio a ridosso della colonna destra al posto del Tabernacolo artistico restaurato e collocato nel Museo diocesano. In occasione di momenti liturgici particolari, come i battesimi, attorno all'altare rimane poco spazio per via della collocazione e delle dimensioni stesse dell'altare.

5.2.5 utilizzo dello spazio nelle celebrazioni battesimali e penitenziali

Pur essendoci la disponibilità di un fonte battesimale collocato nei pressi del portale principale d'ingresso (come prevedono le disposizioni liturgiche) questo non viene utilizzato durante la celebrazione del Battesimo; il fonte risulta infatti collocato troppo vicino alla controfacciata e alla cappella di San Teobaldo e lo spazio residuale non consente una dignitosa disposizione del celebrante e la partecipazione dei fedeli.

Inoltre, viste le dimensioni così ampie della cattedrale, il fonte battesimale appare troppo lontano dagli altri luoghi celebrativi, cosicché i percorsi previsti dalla celebrazione (in particolare ambone>fonte>altare) risultano eccessivamente dispersivi. Attualmente, purtroppo, i riti battesimali avvengono nel presbiterio inferiore utilizzando un fonte mobile metallico davanti all'altare sia quando il sacramento è amministrato da solo che durante la celebrazione eucaristica, rinunciando quindi a possibili spostamenti processionali. Il fonte antico è stato qualche volta valorizzato come segno iniziale nel contesto di celebrazioni nuziali, con sposi particolarmente sensibili e ben disposti, ma in generale dalla lettura dei questionari pervenuti è emerso che non tutti i fedeli hanno individuato la presenza del fonte battesimale in cattedrale o comunque non lo hanno riconosciuto come tale.

Le celebrazioni diocesane penitenziali sono demandate alla vicina collegiata di San Secondo perché la cattedrale attualmente non dispone di una vera e propria penitenzieria; ci sono sei confessionali storici dei quali cinque sono disposti a parete lungo la navata meridionale e uno nella navata settentrionale e un confessionale moderno in metallo e vetro, sempre a parete, utilizzato soprattutto dal Vescovo, collocato a lato dell'ingresso dal Portico Pelletta.

I confessionali antichi non sono tutti dotati di adeguata segnalazione luminosa, non tutti godono di buono stato di manutenzione e non tutti sono fiancheggiati da panche per la possibile attesa dei penitenti, attesa che comunque risulta disturbata perché in posizione di passaggio; i confessionali antichi sembrano soprattutto non essere più adatti per la celebrazione del sacramento, anche in funzione della sensibilità contemporanea modificata non da ultimo dalla pandemia, che prevede si realizzi un rapporto personale tra celebrante e penitente, rapporto che sia fisicamente distaccato, ma tale da permettere incontro de visu o di lato e che risulta realizzabile con diverse

soluzioni, partendo da piccole stanzette-armadio fino ad arrivare a semplici sedute per coloro che lo preferiscono.

5.2.6 utilizzo dello spazio durante i pii esercizi

Il pio esercizio dell'adorazione eucaristica si svolge con l'esposizione del Santissimo dall'attuale altare volto a popolo; la custodia del Santissimo è demandata alla sontuosa e preziosa cappella laterale di San Filippo Neri che, dignitosa e ben curata, non è però in una zona riservata e silenziosa dove poter sostare per la preghiera e per l'adorazione personale. La posizione della cappella non facilita il raccoglimento personale; il passaggio verso la sacrestia, attraversando la cappella dell'Assunta, è molto praticato, soprattutto d'inverno, quando le messe feriali sono celebrate nella cappella feriale.

Dalla lettura dei questionari pervenuti è emerso come molti individuino con difficoltà il tabernacolo con la Presenza Eucaristica considerata l'impostazione a tre navate dell'aula liturgica, la posizione laterale della cappella e l'ingresso in cattedrale che avviene lateralmente e non centralmente.

Il pio esercizio della Via Crucis prevede lo spostamento lungo le pareti delle navate laterali stando in corrispondenza dei dipinti settecenteschi appesi alle paraste, raffiguranti le 14 stazioni che ricordano il doloroso percorso di Gesù verso il Golgota. Lo spazio delle navate laterali si presta bene al percorso della Via Crucis anche se le immagini sono appese ad una altezza che le allontana dallo sguardo e dall'attenzione normale dei fedeli, immagini che pertanto andrebbero ricollocate più in basso, dopo un intervento di pulitura, perché molto annerite dal tempo.

In occasione delle Veglie funebri, che vengono guidate dall'ambone, la sistemazione dei fedeli lungo le navate risulta favorevole alla lettura della Parola di Dio e alla preghiera del Rosario, anche in situazioni di partecipazione molto numerosa.

5.2.7 utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni

In orario di apertura, al di fuori delle celebrazioni, quando sono consentite le visite turistiche, attualmente non è previsto uno spazio raccolto e appositamente dedicato per chi vuole sostare in preghiera; ci si può raccogliere in preghiera personale nella cappella laterale dell'Epifania davanti all'altare della Madonna oppure nei banchi della navata centrale più prossimi alla cappella del Santissimo. Entrando in cattedrale la monumentalità dell'edificio se in alcuni crea gioioso stupore in altri può generare turbamento e distacco. La presenza di musica sacra di sottofondo potrebbe migliorare l'accoglienza, aiutare non solo il raccoglimento personale ma anche contenere il vociare dei turisti più distratti e meno rispettosi della sacralità del luogo.



5.2.8 custodia eucaristica

L'attuale cappella del Santissimo Sacramento, seppur assai preziosa e dignitosa, non viene immediatamente individuata come tale: per l'esiguo spazio davanti al tabernacolo non prevede sedute e/o inginocchiatoi; la posizione laterale della cappella non individua attualmente una zona riservata e silenziosa dove poter sostare per la preghiera e per l'adorazione personale, trovandosi in una zona di passaggio verso la sacrestia molto praticata, soprattutto d'inverno, quando le messe feriali sono celebrate nella cappella feriale. Dalla lettura dei questionari pervenuti è emerso inoltre come la posizione laterale la renda nascosta entrando dal Portico Pelletta, ingresso ordinario. La possibilità di spostare la custodia eucaristica in una delle due cappelle absidate intitolate alla Madonnina e alla Madonna Grande (posizione che avrebbe soddisfatto il requisito di maggior visibilità della cappella) è stata scartata perché le cappelle sono gravate da troppe servitù di passaggio e verrebbe comunque meno il necessario requisito di luogo raccolto per la preghiera e l'adorazione personale.

Cappella per la custodia eucaristica.

5.2.9 accesso

La porta per sé stessa è una realtà che, chiusa, separa due luoghi che si vogliono distinti, e, aperta, li mette in comunicazione. Varcare la porta della chiesa è per il cristiano un gesto carico di significati: «io sono la porta» (Gv 10,9).

L'accesso in cattedrale avviene lateralmente dal trecentesco Portico Pelletta; tale accesso è decoroso, in piano, dotato di bussola lignea ma non consente di proiettarsi almeno visivamente direttamente verso l'altare nella monumentalità degli spazi che lo circondano, diversamente dall'imponente e sopraelevato accesso principale in facciata che però è ordinariamente chiuso. L'accesso dalla facciata è reputato poco agevole, sprovvisto di barriera d'aria e rialzato di numerosi scalini rispetto al pavimento dell'aula; si affaccia inoltre su un sagrato di risulta confinante con una via aperta al traffico veicolare. Il

portale principale viene aperto in occasione delle processioni cittadine e di particolari eventi quali l'apertura della Porta Santa e su specifica richiesta. Nel progetto di ampliamento del confinante museo diocesano il sagrato condurrà anche al museo e questa sarà occasione per intervenire almeno sulla pavimentazione per dare un senso di continuità al percorso cattedrale/museo.



Acquasantiere poste in prossimità dell'ingresso laterale.

5.3 luoghi liturgici

Nel testo a seguire vengono richiamati anche estratti dei principi liturgici, pastorali e architettonici desunti dai principali testi di riferimento per meglio chiarire ai gruppi di progetto le istanze della Diocesi e le finalità da perseguire con la proposta progettuale:

CE → Il Cerimoniale dei Vescovi

NP CEI 1996 → Nota Pastorale della CEI del 1996

OG MR → Ordinamento Generale del Messale Romano

5.3.1 luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

Il senso stesso della liturgia consiste nel «dare forma» a una comunità che è in relazione con il suo Dio e che partecipa della sua salvezza, tutto ciò che concerne la «forma» della liturgia non è semplicemente esteriore, ma contribuisce a rendere accessibile il suo senso. La materia architettonica, quindi, è strettamente connessa con questioni di grande rilievo sacramentario e liturgico, oltre che con le questioni dello sfondo ecclesiale/ecclesiologicalo (e per questo può e deve essere oggetto di un discernimento impegnativo). Si pensi ad esempio al ruolo del ministro (distinto in vescovo o presbitero) e al modo di segnalarlo con la cattedra o sede, in relazione alla funzione del ministero ordinato dentro la realtà ecclesiale. A generare lo spazio per la liturgia, e quindi i luoghi celebrativi, è il gesto liturgico di una comunità che nel momento in cui si riunisce attualizza nella celebrazione l'esperienza della Salvezza nell'incontro con il suo Dio. Non è possibile pensare e valutare lo spazio sacro cristiano se non in relazione a questo «canone» celebrativo, che produce una forma e si produce dentro una forma.

Il gesto liturgico della Chiesa vive all'interno di un canone rituale, un insieme di azioni ordinate che riporta coloro che le compiono a qualcosa che li precede, alla memoria dell'esperienza fondante (la rivelazione). Gli spazi vanno organizzati e modellati in base al rito.

Il momento liturgico si colloca nella visione complessiva dell'essere chiesa, fatta di ispirazione biblica e spirituale, di approfondimento teologico, del senso religioso e della fede del popolo di Dio. Il momento liturgico influisce e risente del contesto pertanto l'edificio, il costruito deve poter esprimere questa consonanza con l'essere della chiesa, che nel momento celebrativo si rende visibile e si realizza in modo particolare.

Sia il gesto liturgico sia la visione ecclesiologicala globale si elaborano all'interno di un contesto storico-culturale che fornisce i «vocaboli» e le «forme linguistiche» per il dirsi della vita di fede. Naturalmente, mentre si usa una lingua comune legata all'esperienza dell'abitare gli spazi, bisogna essere anche molto attenti a mantenere la differenza dell'«abitare liturgico» rispetto ad altre modalità che non sono leggibili in senso liturgico.



“Centralità dell'assemblea nella celebrazione”

https://drive.google.com/file/d/174kT7fdEXfNiuSuZoguAjoyvW3ljR_G8/view

5.3.2 organizzazione dello spazio presbiterale

Il progetto di adeguamento del presbiterio ha un duplice scopo: consentire un agevole svolgimento dei riti e mettere in evidenza i tre "luoghi" eminenti del presbiterio stesso che sono l'altare, l'ambone e la sede del presidente. (n. 16 NP CEI 1996)

Ai fini della progettazione dell'intervento di adeguamento nel suo complesso si precisa che le posizioni attuali dei singoli poli liturgici (per i quali nel dettaglio si rimanda ai successivi paragrafi) non risultano vincolanti. In funzione della collocazione dei nuovi poli il perimetro, la dimensione e la pavimentazione dell'area presbiterale (fatta salva la parte superiore con il pavimento musivo) possono essere riarticolati.

5.3.3 luoghi liturgici da realizzare ex novo

5.3.3.1 cattedra episcopale

La chiesa cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno dell'unità di coloro che credono in quella fede che il vescovo proclama come pastore del gregge. (N. 42 C.E.). La cattedrale è possente simbolo della Chiesa visibile di Cristo, che in questa terra prega, canta e adora; di quel corpo mistico, in cui le membra diventano compagine di carità, alimentata dalla linfa della grazia. (N. 43 C.E.)

La cattedra sia unica e fissa, collocata in modo tale che il vescovo appaia veramente il presidente dell'intera assemblea dei fedeli. La cattedra vescovile dovrà essere ben visibile, ma in posizione non eccessivamente elevata, in modo da esprimere il senso di comunione e di unità del vescovo con il clero concelebante e con il Popolo di Dio.

Le proposte progettuali dovranno mettere in risalto, non solo attraverso la scelta della posizione, ma anche attraverso le forme ed i materiali, tutta la dignità dello spazio celebrativo e il grande valore simbolico e liturgico dell'elemento cattedra che dovrà essere fisso.

Nella nuova proposta la cattedra sia affiancata da due sedute fisse per i diaconi.

5.3.3.2 sede presidenziale

In ogni chiesa cattedrale, dove risulta possibile, si proceda all'adeguamento della cattedra episcopale e, inoltre, sia prevista una sede per il presidente non vescovo. (n. 19 NP CEI 1996).

La sede del sacerdote celebrante deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell'edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti. Si eviti ogni forma di trono» (n. 310 OG MR).

Le proposte progettuali dovranno mettere in risalto, non solo attraverso la scelta della posizione, ma anche attraverso le forme ed i materiali, tutta la dignità dello spazio celebrativo e il grande valore simbolico e liturgico dell'elemento sede presidenziale che dovrà essere fissa.

5.3.3.3 ambone

L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano le letture, il salmo responsoriale e il preconcio pasquale; ivi, inoltre, si può tenere l'omelia e la preghiera universale o preghiera dei fedeli. Non conviene però che all'ambone salga il commentatore, il cantore o l'animatore del coro. (n. 309 OG MR).

La chiesa cattedrale abbia un ambone costruito secondo le norme vigenti. Tuttavia, il vescovo parli al popolo di Dio dalla sua cattedra, a meno che la condizione del luogo non induca a fare diversamente. Il cantore, il commentatore o il maestro del coro, di norma non salgano all'ambone, ma adempiano la propria funzione da un altro luogo adatto. (n. 51 CE).

All'ambone dovrà essere restituito il senso di tribuna elevata dotandolo di uno spazio tale da consentirvi la presenza dei ministranti durante la proclamazione del Vangelo e dotandolo della predisposizione per la collocazione del Cero pasquale.

Le proposte progettuali dovranno mettere in risalto, non solo attraverso la scelta della posizione, ma anche attraverso le forme ed i materiali, tutta la dignità dello spazio celebrativo e il grande valore simbolico e liturgico dell'elemento ambone che dovrà essere fisso.

5.3.3.4 altare

L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e unità. Per questo è necessario che l'altare sia visibile da tutti, affinché tutti si sentano chiamati a prenderne parte ed è ovviamente necessario che sia unico nella chiesa, per poter essere il centro visibile al quale la comunità riunita si rivolge. La sua collocazione è di fondamentale importanza per il corretto svolgimento dell'azione liturgica e deve essere tale da assicurare senso pieno alla celebrazione. La conformazione e la collocazione dell'altare devono rendere possibile la celebrazione rivolti al popolo e devono consentire di girarvi intorno e di compiere agevolmente tutti i gesti liturgici ad esso inerenti.

La forma e le dimensioni del nuovo altare dovranno essere differenti da quelle dell'altare preesistente, evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione. Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (quadrato o rettangolo evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Per non compromettere la evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti. (n. 17 NP CEI 1996).

L'altare sia costruito e ornato secondo le norme. Soprattutto bisogna curare che occupi un luogo che sia veramente il centro verso cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea.

La posizione dell'altare rivolto al popolo dovrà consentire, davanti ad esso, possibilmente la prostrazione centrale degli ordinandi ed eventualmente la possibilità di collocare anche un faldistorio quando necessario.

Le proposte progettuali dovranno mettere in risalto, non solo attraverso la scelta della posizione, ma anche attraverso le forme ed i materiali, tutta la

dignità dello spazio celebrativo e il grande valore simbolico e liturgico dell'elemento altare a popolo che dovrà essere fisso.

Nel corpo dell'altare, non in vista, all'interno di un sepolcreto delle dimensioni di 20x20x20 cm, sarà sistemato un cofano contenente le reliquie di santi locali quali S. Giuseppe Marello (dimensioni reliquia Ø3x1 cm) e Beato Luigi Variara (dimensioni reliquia 3x3x0,5 cm). Sarà inoltre inserita una reliquia del prossimo Santo Charles de Foucauld (dimensioni reliquia 3x3x1 cm).

Il sepolcreto che accoglierà il cofano verrà chiuso durante il rito della dedicazione dell'altare (rif. Rito della dedicazione della chiesa e dell'altare, cap. IV: Dedicazione dell'altare, nn. 162 e 199).

5.3.4 luoghi liturgici valorizzando l'esistente

5.3.4.1 luogo della custodia eucaristica

La soluzione vivamente raccomandata per la collocazione della riserva eucaristica è una cappella apposita, facilmente identificabile e accessibile, assai dignitosa e adatta per la preghiera e per l'adorazione. (estratto n. 20 NP CEI 1996).

Si invitano i progettisti a presentare proposte di miglioramento per il luogo della custodia eucaristica esistente nella cappella intitolata ai Santi Girolamo, Biagio e Filippo Neri. Il tabernacolo deve rimanere immutato; tuttavia, sono richieste soluzioni progettuali capaci di migliorare il raccoglimento e la preghiera, dotando lo spazio di pertinenza della cappella, anche nelle adiacenze della navata meridionale, di sedute e/o inginocchiatoi, mantenendo la possibilità del passaggio verso la cappella della Madonnina, la cappella feriale e la sacrestia.

5.3.4.2 luogo del fonte battesimale

La celebrazione del Battesimo viene riconosciuta come la "porta della fede", il cui valore essenziale può essere recuperato, lungo la vita del cristiano, anche grazie alla costante visibilità del battistero, vero "memoriale" del sacramento. I battisteri e i fonti battesimali esistenti, nella maggior parte dei casi, sono opere di grande importanza storica e artistica e comunque sono segni di inestimabile significato religioso e affettivo, poiché hanno contrassegnato l'esistenza di molte generazioni di cristiani. Gli eventuali interventi di

adeguamento, perciò, vanno studiati ed eseguiti con grande rispetto e delicatezza, in modo da non alterare il patrimonio d'arte e storia e non comprometterne il valore memoriale e il messaggio spirituale. (n. 25 NP CEI 1996).

La tradizione lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana. Il percorso della iniziazione cristiana porta dal Battesimo (fonte) verso l'Eucaristia (altare): tale percorso deve essere posto in evidenza dal progetto di adeguamento. (n. 26 NP CEI 1996)

Sia che trovi collocazione in una qualche cappella all'interno o all'esterno della chiesa, sia in qualche parte della chiesa alla vista dei fedeli, per l'avvenire è opportuno che venga costruito in modo da favorire la partecipazione di molti (n. 995 CE)

L'area circostante il fonte sia tale da accogliere un buon numero di persone o almeno le persone che vi si recano processionalmente, secondo le indicazioni dei libri rituali: battezzandi, padrini, genitori e ministri. Il luogo del fonte sia progettato come luogo e segno di particolare dignità, permanente, evidente, unico e costituisca un forte richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione. (cfr. n. 27 NP CEI 1996)

Si invitano i progettisti a presentare proposte di riutilizzo del fonte battesimale esistente, proponendo eventualmente una nuova posizione che consenta una dignitosa disposizione del celebrante e la partecipazione dei fedeli. Il fonte battesimale sia dotato di un nuovo candeliere fisso per la collocazione del cero pasquale.

5.3.4.3 luogo della penitenza

La Chiesa amministra il mistero della riconciliazione compiuto da Cristo mediante la sua morte e risurrezione. Nel sacramento della penitenza i fedeli ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui, e insieme si riconciliano con la Chiesa, che è stata ferita dal loro peccato, ma che mediante la carità, l'esempio e la preghiera coopera alla loro conversione. La Chiesa esercita il ministero del sacramento della penitenza per mezzo dei vescovi e dei presbiteri, che con la predicazione della parola di Dio chiamano i fedeli alla conversione, e ad essi attestano e impartiscono la remissione dei peccati nel nome di Cristo e nella forza dello Spirito Santo. (n. 621 CE)

Per l'adeguamento di tali luoghi e "sedi" si richiede di fare riferimento al nuovo Rito della Penitenza (entrato in vigore in Italia il 21 aprile 1974), mettendone in evidenza la varietà dei modelli rituali, in particolare la sua celebrazione comunitaria. (n. 30 NP CEI 1996)

Nel progetto di adeguamento, i luoghi della celebrazione della Penitenza devono far parte integrante dell'organismo architettonico e liturgico, essere facilmente percepibili e bene armonizzati spazialmente. I segni che li identificano devono mettere in evidenza, per quanto possibile, l'aspetto positivo del sacramento, richiamando il clima spirituale di festa evocato dalla parabola del padre misericordioso (Cfr. Lc 15, 11-32). Le sedi confessionali esistenti, pur essendo state pensate per un diverso contesto celebrativo, in genere sono ancora utilizzabili per il nuovo Rito della Penitenza. A tale scopo pare sufficiente pensare solo a qualche modifica veramente necessaria, discreta e reversibile. (n. 31 NP CEI 1996)

La soluzione tradizionale di collocare la "sede" confessionale in area prossima all'ingresso della chiesa, riferendosi all'immagine della porta, richiama il significato della Penitenza come punto d'arrivo del cammino di conversione, luogo del ritorno a Dio e del passaggio alla vita nuova. Nei casi in cui il battistero e il fonte siano collocati in prossimità dell'ingresso, la collocazione della sede confessionale in questa area può mettere in miglior rilievo il significato della Penitenza come recupero della grazia battesimale. (n. 32 NP CEI 1996)

Si invitano i professionisti a progettare una delimitazione della penitenziera in corrispondenza dei tre confessionali prossimi alla controfacciata e identificati con i numeri 23,24,25, con soluzioni mobili che non limitino la visibilità dello spazio, dotando il luogo della penitenza di iconografia opportuna che richiami alla divina misericordia, e disponendo delle sedute (da collocare come ingombro e posizione) per i penitenti in attesa e in preghiera personale.

5.3.4.4 posizione del coro e sua direzione

In riferimento alla collocazione dei poli liturgici si faccia particolare attenzione alla posizione del coro che è parte integrante dell'assemblea e la cui posizione deve essere tale da consentire ai suoi membri di partecipare alle azioni liturgiche e di guidare il canto dell'assemblea. È bene prevedere nella progettazione dell'adeguamento un luogo specifico per l'animatore del canto dell'assemblea in riferimento alla collocazione degli altri poli liturgici.

Si ritiene che un'equilibrata e armoniosa disposizione dei nuovi poli liturgici (altare, cattedra, ambone, sede ordinaria) possa dare risposta anche alla necessità di dare più respiro al coro e in particolare alla sua direzione. Si chiede pertanto ai progettisti di proporre eventualmente anche una nuova collocazione del coro esistente e di individuare un luogo specifico per l'animatore del canto dell'assemblea.

5.3.4.5 recupero del presbiterio superiore

Le proposte progettuali della copertura del pavimento musivo, secondo le considerazioni espresse dalla Soprintendenza e riportare nel capitolo 7, dovranno garantire per il presbiterio superiore la doppia valenza di spazio utilizzabile, durante le concelebrazioni e le attività pastorali, e di spazio non utilizzabile.

5.3.5 sedute per i canonici

La nuova proposta di adeguamento dello spazio presbiterale contempli la progettazione e il posizionamento di numero dodici sedute mobili per i canonici. Le sedute siano dotate di schienale.

5.3.6 sedute per i ministranti

La nuova proposta di adeguamento dello spazio presbiterale contempli la progettazione e il posizionamento di sedute mobili per un numero di sei ministranti. Le sedute siano dotate di schienale.

5.3.7 sedute per il clero

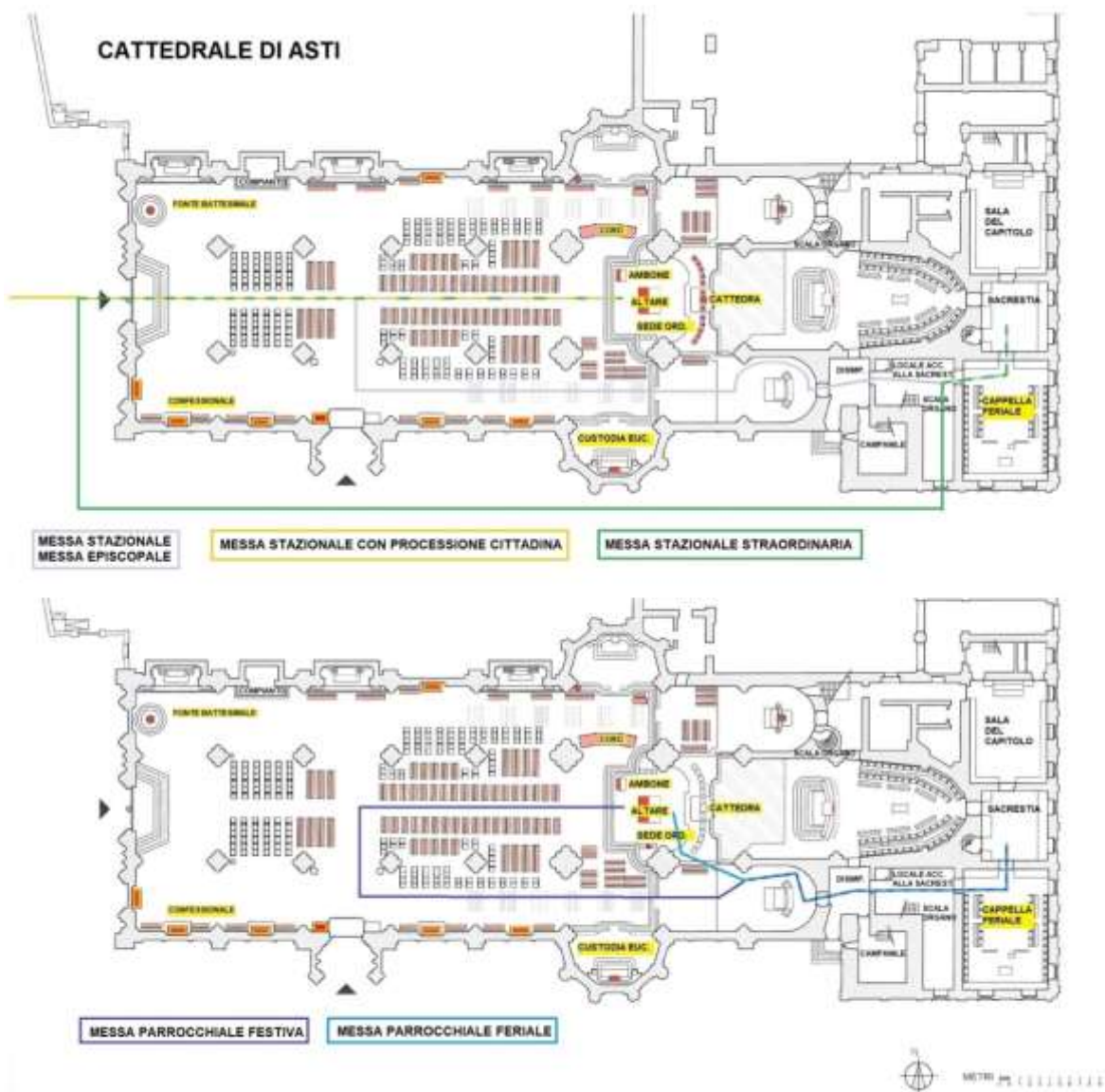
La nuova proposta di adeguamento dello spazio presbiterale indichi il maggior numero di sedute mobili per il clero, da collocare come ingombro e posizione, nel caso di messa stazionale.

5.3.8 croce

Nell'adeguare il presbiterio si deve considerare anche il complesso iconografico del quale è parte eminente la croce che, posta sopra l'altare o accanto ad esso, sia ben visibile allo sguardo. (n.16 NP CEI 1996)

Si invitano i gruppi di progetto a ideare una nuova croce pensile con crocifisso coerente con il linguaggio artistico della nuova proposta di adeguamento dell'area presbiterale, valutando eventualmente anche la possibilità di riutilizzare, valorizzandola, la croce esistente (crocifisso, croce di supporto, entrambi gli elementi plastici) nel complesso della nuova proposta di adeguamento della cattedrale.

5.3.9 percorsi processionali



Nota: disposizione delle sedute nell'aula liturgica precedente all'emergenza sanitaria



6 programma iconografico

6.1 iconografia esistente



[Per una sintesi del programma iconografico esistente nel sacro edificio ci si avvale della pubblicazione "La cattedrale di Asti" realizzata e pubblicata su iniziativa della Parrocchia della cattedrale a cura di Ivana Bologna, Fabiana Percopo e Mario Andrea Rocco, 1995.](#)

6.2 elementi importanti di devozione

Osservando i segni di religiosità popolare in cattedrale, si può notare una particolare devozione per le immagini della Madonna: la statua della "Madonna grande" dorata e la "Madonnina" che allatta, sull'altare omonimo; il rischio è che siano più evidenti i percorsi verso tali immagini, trascurando o ignorando la presenza Eucaristica, non facilmente individuabile per molti.

Un altro polo di devozione è il Compianto sul Cristo morto, lungo la navata sinistra, davanti al quale si sosta frequentemente; trattasi di un gruppo scultoreo in terracotta policroma di influenza lombarda risalente al 1500-1502 costituito da otto figure rappresentanti: Cristo morto al centro, dietro di lui la Beata Vergine Maria sorretta da San Giovanni e Maria di Cleofa; a destra si trovano la Maddalena e a sinistra Maria di Salòme; in primo piano Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea.

Altri segni, come i quadri di santi e le cappelle, pure ricche di immagini artistiche (es. Gandolfino) non richiamano molta attenzione (se non in particolari occasioni: vedi S. Biagio e S. Aventino).

Nella già menzionata cappella del Santissimo, intitolata ai Santi Girolamo Biagio e Filippo Neri, si segnala la presenza di un'importante reliquia: in una nicchia vetrata all'altezza del tabernacolo, anche se in posizione laterale, è custodito il calice con macchie di sangue del secondo miracolo eucaristico che avvenne ad Asti [nel 1718] nell'antica cappella dell'Opera Pia Millivacca ed è

documentato da numerose testimonianze raccolte da un notaio, sottoscritte dal sacerdote celebrante e da eminenti personalità ecclesiastiche e laiche. A descrivere così il miracolo è Carlo Acutis, ora beato, nella mostra virtuale che ha pubblicato in vita su Internet [<http://www.miracolieucaaristici.org>].



Custodia del calice del miracolo eucaristico nella cappella del Santissimo.

6.3 iconografia richiesta

Le nuove opere da realizzare, considerata la ricchezza, la complessità ed eterogeneità dell'apparato iconografico esistente, dovranno essere "degne, decorose e belle" (SC 122) frutto della promozione e ricerca della "nobile bellezza", evitando la "mera sontuosità" (SC 123).

Per quanto riguarda il luogo della penitenza le nuove opere dovranno richiamare la divina misericordia.

6.4 opere preesistenti

Non è prevista la ricollocazione di beni preesistenti; l'intervento in progetto coinvolgerà in particolare i seguenti beni già in uso, per la cui descrizione si rimanda all'approfondimento del punto 4.3.4 che precede:

- pavimento musivo e balaustra del presbiterio superiore, rif. 5 e "balaustre";
- fonte battesimale, rif. 17;
- cappella del santissimo sacramento, rif. 16 e "balaustre";
- confessionali, rif. 23,24,25;
- coro moderno, rif. 15;
- croce lignea pensile, rif. 27.

6.5 tecniche artistiche ricorrenti

A seguire elenco sintetico delle tecnologie ricorrenti per l'architettura e le opere d'arte:

- affresco
- decorazione ad intarsio a bassorilievo
- ferro battuto, verniciato, dorato
- fusione a cera persa
- lavorazione a stampo di impasto argilloso
- legno scolpito, intagliato, dipinto, dorato, argentato, con intarsi di madreperla
- marmo inciso, scolpito
- metallo fuso, stampato, sbalzato, cesellato, traforato, argentato, dorato, dipinto
- mosaico
- olio su tela
- pietra scolpita

- stucco modellato, dorato
- tempera su tavola

6.6 materiali ricorrenti

A seguire una sintesi dei materiali ricorrenti nell'architettura e nelle opere d'arte:

- alabastro
- breccia
- bronzo
- ferro battuto
- laterizio
- legno di noce
- marmo bianco
- marmo bianco di Carrara
- marmo bardiglio
- marmo broccatello
- marmo giallo di Verona
- marmo grigio
- marmo rosso
- marmo rosso di Francia
- marmo nero
- ottone
- pietra da cantoni
- quarzite
- rame
- stucco
- terracotta policroma
- vetro



[LO STUDIO DELLA cattedrale AFFRONTATO CON LA PROSPETTIVA DELL'ARCHITETTURA E DEI MATERIALI, LUCA FINCO.](#)



7 quadro normativo

7.1 proprietà dell'immobile

La cattedrale è di proprietà della Diocesi di Asti, come da nota di trascrizione prot. n. 2135/1478 del 17/03/1988 ed è identificata catastalmente al N.C.E.U. del Comune di Asti al Fg. 77/1 mapp. C sub 1, zona censuaria 1, categoria E/7.

7.2 strumento urbanistico edilizio vigente

La cattedrale è localizzata in un'area che il vigente P.R.G.C. identifica come "Aree residenziali di conservazione" Lotti edificati di tipo A in aree di conservazione, occupati da immobili vincolati ai sensi della L. 1.06.1939 n. 1989, [rif. N.T.A. art. 17 tabella 17.1]. L'immobile si trova urbanisticamente in Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale (art.21 L.R.5.12.77 n. 56 e s.m.e.i.) - Aree per attrezzature di interesse comune, codice zona 1AIC, riferimento Articolo_8 e Tabella_8.2 delle N.T.A.

7.3 vincoli storici artistici architettonici

Al momento non è in corso una specifica richiesta di Verifica di Interesse culturale ma il sacro edificio è stato vincolato dal punto di vista storico artistico dall'organo di tutela competente per territorio con una nota del 20/06/ 1908 e una successiva del 1978 che annovera la cattedrale negli elenchi previsti dall'art. 4 della L. 1089/1939 per la seguente motivazione: *rappresenta un'insigne testimonianza di edificio religioso del sec. XIV, rimaneggiato nel sec. XVIII, con modifica della parte absidale su progetto di Bernardo VITTONI. L'interno è arricchito da una decorazione risalente al XVII-XVIII secolo. Di eleganti linee compositive è la facciata (sec. XV) scompartita nella parte inferiore da nicchie archiacute trilobe cieche che collegano i tre portali con cordonature successive. Si ricorda che qualsiasi intervento che interessi l'immobile deve essere sottoposto all'esame preventivo di questa Soprintendenza.*



Per l'elaborazione del presente documento si è coinvolto preliminarmente l'organismo di tutela competente per territorio SABAP – AL.

Si evidenziano le seguenti considerazioni pervenute:

In merito alla penitenzieria: la delimitazione dell'area della controfacciata mediante soluzioni mobili non deve limitare la visibilità dello spazio dell'immobile.

In merito alle balaustre marmoree del presbitero e della cappella del Santissimo Sacramento: se ne sottolinea l'importanza storica/artistica/architettonica, evidenziando l'equilibrio molto rilevante tra il disegno dell'altare maggiore e quello delle balaustre e i rapporti spaziali esistenti tra le cappelle e navi laterali.

Si invitano i gruppi di progetto a proporre soluzioni conservative senza tuttavia escludere la possibilità di rendere le balaustre più o meno permeabili.

7.4 vincoli archeologici

Nel 1984 durante i primi lavori di sistemazione post conciliare dell'area presbiterale venne alla luce una parte di un vasto tappeto musivo costituito da dodici riquadri delimitati da cornici, con largo uso di triangoli marmorei ricavati da materiale di reimpiego di età romana. Tutta la composizione è circondata da una larga fascia decorativa in tessere bianche e nere. Il mosaico pavimentale nell'area presbiterale risale alla seconda metà del sec. XII, realizzato nel quadro di un complesso intervento di risistemazione del presbitero dovuto assai probabilmente al vescovo Guglielmo di Cabriano (1173 – 1191 nominato arcivescovo di Ravenna). *La cripta venne abbandonata e riempita di ricarichi di terreno che colmarono definitivamente l'intero vano. Il presbitero venne chiuso lateralmente da due pareti addossate ai precedenti tratti murari e diviso in due da una serie di gradini per la salita all'area Sancta Sanctorum. L'intera area presbiterale fu coperta da una pavimentazione a mosaico (...) che venne danneggiata, rabberciata e poi celata durante i successivi interventi di trasformazione del sacro edificio.*

In merito al mosaico rinvenuto nel presbitero superiore: sono valutabili soluzioni progettuali di copertura completa o parziale del pavimento musivo, copertura eventualmente in parte rimovibile e completata da modalità tecniche che favoriscano la ventilazione e la conservazione del mosaico e prevedano, per l'area

coperta, un'illuminazione modulabile in funzione dei diversi usi cui può essere di volta in volta destinata l'area presbiterale.

In merito ad un possibile spostamento della fonte battesimale: il progetto contempli un nuovo gradino e il basamento di tutto il battistero. Qualora si decidesse di asportare l'attuale pavimentazione, si ricorda che è necessario prevedere i costi dell'assistenza archeologica.



8 elementi tecnici

8.1 funzionalità ed ergonomia

Gli elementi progettati siano funzionali ed ergonomici senza presentare rischi per la sicurezza e per la salute delle persone; in particolare non ci siano spigoli vivi e taglienti che possono anche lacerare o sfilacciare le vesti liturgiche.

8.2 materiali

Si scelgano materiali tradizionali che garantiscano durata nel tempo, che ben si armonizzino con le preesistenze e che siano a basso impatto ambientale.

8.3 accessibilità

L'aula liturgica della cattedrale è accessibile per coloro che hanno ridotte capacità motorie dall'ingresso laterale in piano identificato come Portico Pelletta. La zona presbiterale e le sacrestie non sono direttamente accessibili per la presenza di scalini; la visitabilità è condizionata dall'uso di rampe rimovibili e personale di aiuto.

Negli orari di apertura è garantita la presenza di sacrestani che possono accogliere eventualmente coloro che hanno ridotta capacità uditiva e/o visiva ma attualmente non ci sono percorsi di visita e di raccoglimento per coloro che si trovano in questa necessità.

8.4 impianti esistenti

8.4.1 illuminazione

L'impianto odierno è stato realizzato nel 1985. Il sistema è ideato in modo da distinguere le navate dal presbiterio e dalle cappelle laterali, comprese quelle prospicienti il transetto. Il quadro di controllo luci delle navate e del presbiterio è nei pressi della cappella feriale.

Nell'aula vengono sfruttati i sostegni polistili per accogliere i corpi illuminanti, tutti posizionati a una quota relativamente bassa di circa 3 mt per l'impossibilità di raggiungere i più alti capitelli in caso di manutenzione (circa 10

mt). I corpi sono installati sulla superficie in affaccio al presbiterio in modo da essere nascosti all'assemblea. Su ogni pilastro sono installati, di norma, due gruppi di proiettori per illuminare la volta e un faretto rivolto verso l'assemblea. I corpi illuminanti hanno diversa potenza e differente temperatura di colore, in particolare il faretto alogeno è stato aggiunto per ridurre la dominante gialla delle lampade al sodio dei proiettori.



Nelle navate laterali sono installati neon verticali a servizio del passaggio mentre nelle cappelle laterali, che sono dotate di illuminazione temporizzata a richiesta, vi sono faretti puntuali a parete. L'impianto del presbiterio è stato aggiornato nel Duemila inserendo due faretti agli ioduri metallici nei pressi degli organi e due faretti alogeni (iodio) da 300 W ubicati in posizione frontale. In precedenza, erano utilizzati due grandi fari teatrali.

L'impianto elettrico necessita di essere adeguato non solo in termini di costi e di consumo energetico, ma anche in termini di resa; l'illuminazione attuale risulta piatta non valorizzando gli affreschi e gli spazi della liturgia.

Tenendo conto che l'impianto elettrico sarà oggetto di eventuale incarico successivo, presentare anche proposte di massima d'illuminazione degli spazi liturgici.

8.4.2 acustica

Il sistema è stato installato negli anni Ottanta e aggiornato in epoca recente a causa di un fulmine che ha danneggiato le elettroniche dell'amplificazione. I diffusori sono posizionati lungo le navate, i microfoni nel presbiterio, nell'area destinata al coro nel transetto e nella cappella feriale. L'impianto comprensivo di preamplificatore, controllo antilarson e finali di potenza è ubicato nei pressi della cappella feriale. Quando la liturgia è svolta nella cappella feriale, la programmazione dell'impianto consente l'ascolto della messa fra i banchi della navata centrale.

8.4.3 elettrico

L'ossatura di base dell'impianto elettrico e di illuminazione in cattedrale risale agli anni 1985-1986, parzialmente aggiornato in epoca successiva. Manca la certificazione, la manutenzione è a chiamata. Inizialmente il sistema era trifase a 220 V; pochi anni dopo è stato realizzato un nuovo allacciamento portando il sistema trifase a 380 V. I corpi illuminanti della chiesa sfruttano il sistema a 220 V previa trasformazione da 380 V, non potendo quindi avvantaggiarsi di detto sistema. In chiesa sono presenti alcune prese con magnetotermico 220 V non utilizzate; nel 2000, a seguito di adeguamenti dell'impianto sulla linea della corrente a 380 V, è stata aggiunta una presa da 16A in prossimità dell'ingresso meridionale. In sacrestia e nella cripta dei Vescovi negli anni 2000-2001 sono stati fatti interventi di adeguamento all'impianto. Occorrerebbe un nuovo progetto che possa armonizzare l'esistente e risolvere alcune criticità, come la derivazione (troncone di rete che alimenta le cappelle laterali connesso direttamente alla sagrestia). Il contatore del sistema a 380 V è da 50 kW.

8.4.4 sicurezza

La sicurezza del sacro edificio è garantita da impianto di antifurto risalente ai primi anni del Duemila con centralina completa di collegamento telefonico via SIM/SMS con il parroco e il manutentore, suddiviso in zone con sensori di movimento volumetrici in gran parte collegati via radio, sensori a tenda nelle cappelle laterali e contatti magnetici a protezione di particolari opere d'arte. Al momento non si è rilevata la necessità di incrementare il sistema di videosorveglianza esistente con monitor posizionato nel punto informativo collocato a fianco dell'accesso laterale dal Portico Pelletta; durante l'orario di apertura è garantita la presenza fisica di custodi.



8.4.5 altro

È presente l'impianto elettrico antipiccone perfettamente funzionante, installato negli anni Novanta del Novecento, a copertura di parti esterne della struttura di particolare interesse storico-artistico, come le statue e i rosoni; la centralina dell'impianto si trova nel sottotetto.

8.5 manutenzione

È necessario garantire una semplice ed economica ordinaria manutenzione delle opere in riferimento ai materiali impiegati e alle forme; sia assicurata l'accessibilità a tutte le parti senza difficoltà. I costi di uso e manutenzione siano debitamente valutati, così come siano chiaramente indicate, in specifica documentazione di uso e manutenzione, le procedure da seguire e i prodotti da utilizzare per contrastare processi di degrado naturale o dovuti al non corretto uso dei manufatti stessi.



9 valutazione economica

9.1 stima del costo di realizzazione

L'impegno finanziario complessivo di progettazione, esecuzione e collocazione delle nuove opere non dovrà superare la spesa massima di 400.000,00 euro (iva, oneri e spese generali compresi).

L'impegno finanziario non contempla il restauro (con o senza adattamento) di arredi liturgici già esistenti in loco.

indice



1 obiettivi generali

- 1.1 genesi e motivazioni dell'intervento
- 1.2 aspettative legate all'intervento
 - 1.2.1 finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali
 - 1.2.2 finalità in ordine agli aspetti liturgici
 - 1.2.3 finalità in ordine agli aspetti sociali-territoriali
- 1.3 caratteristiche della comunità diocesana
 - 1.3.1 struttura e organizzazione
 - 1.3.2 presenze religiose
 - 1.3.3 istituti culturali e cultura
 - 1.3.4 organizzazioni laicali e opere sociali
 - 1.3.5 gestione economica

1



2 sinergie con altri soggetti

- 2.1 premessa
- 2.2 coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica
- 2.3 coinvolgimento gruppi e consigli diocesani
- 2.4 coinvolgimento enti civili
 - 2.4.1 rapporti con gli enti di tutela
 - 2.4.2 rapporti con le amministrazioni locali
 - 2.4.3 rapporti con gli istituti di formazione
 - 2.4.4 rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro

6



3 significato nel contesto

- 3.1 rapporto tra la cattedrale e la città
 - 3.1.1 relazione con le chiese vicine

9

- 3.1.2 relazione con le "usanze cittadine"
- 3.1.3 relazione con il contesto urbano
- 3.2 rapporto tra la cattedrale e il territorio diocesano
 - 3.2.1 relazione con le altre parrocchie
 - 3.2.2 relazione con i santuari diocesani
- 3.3 rapporto tra la cattedrale e la regione ecclesiastica
 - 3.3.1 relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine
 - 3.3.2 relazione con il paesaggio
 - 3.3.3 relazione con il tessuto cittadino
- 3.4 elementi caratterizzanti e riconoscibilità
 - 3.4.1 identificazione dell'edificio a livello ecclesiale
 - 3.4.2 identificazione dell'edificio a livello formale
- 3.5 altro



4 sviluppo storico dell'edificio

16

- 4.1 genesi e principali trasformazioni architettoniche
- 4.2 interventi artistici significativi nel tempo (sintesi)
- 4.3 spazio celebrativo nel tempo
 - 4.3.1 situazione dei poli liturgici ante Concilio Vaticano II
 - 4.3.2 prima situazione dei poli liturgici post C. Vaticano II
 - 4.3.3 seconda situazione dei poli liturgici post C. Vaticano II
 - 4.3.4 attuale situazione dei poli liturgici



5 odierne esigenze liturgiche

27

- 5.1 prassi celebrativa nella liturgia della diocesi, alla luce del Concilio Vaticano II
- 5.2 spazio liturgico
 - 5.2.1 cattedrale chiesa del Vescovo – Messa stazionale
 - 5.2.2 cattedrale chiesa del Vescovo – Messa pontificale
 - 5.2.3 cattedrale chiesa dei Canonici
 - 5.2.4 cattedrale chiesa parrocchiale
 - 5.2.5 utilizzo dello spazio nelle celebrazioni battesimali e penitenziali

- 5.2.6 utilizzo dello spazio durante i pii esercizi
- 5.2.7 utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni
- 5.2.8 custodia eucaristica
- 5.2.9 accesso

- 5.3 luoghi liturgici
- 5.3.1 luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

- 5.3.2 organizzazione dello spazio presbiterale

- 5.3.3 luoghi liturgici da realizzare ex novo
- 5.3.3.1 cattedra episcopale
- 5.3.3.2 sede presidenziale
- 5.3.3.3 ambone
- 5.3.3.4 altare

- 5.3.4 luoghi liturgici valorizzando l'esistente
- 5.3.4.1 luogo della custodia eucaristica
- 5.3.4.2 luogo del fonte battesimale
- 5.3.4.3 luogo della penitenza
- 5.3.4.4 posizione del coro e sua direzione
- 5.3.4.5 recupero del presbiterio superiore

- 5.3.5 sedute per i canonici
- 5.3.6 sedute per i ministranti
- 5.3.7 sedute per il clero

- 5.3.8 croce

- 5.3.9 percorsi processionali



6 programma iconografico

42

- 6.1 iconografia esistente
- 6.2 elementi importanti di devozione
- 6.3 iconografia richiesta
- 6.4 opere preesistenti
- 6.5 tecniche artistiche ricorrenti
- 6.6 materiali ricorrenti



7 quadro normativo

44

- 7.1 proprietà dell'immobile
- 7.2 strumento urbanistico edilizio vigente
- 7.3 vincoli storico artistici architettonici
- 7.4 vincoli archeologici



8 elementi tecnici

46

- 8.1 funzionalità ed ergonomia
- 8.2 materiali
- 8.3 accessibilità

- 8.4 impianti esistenti
- 8.4.1 illuminazione
- 8.4.2 acustica
- 8.4.3 elettrico
- 8.4.4 sicurezza
- 8.4.5 altro

- 8.5 manutenzione



9 valutazione economica

48

- 9.1 stima del costo di realizzazione

indice

49

A cura dell'Ufficio diocesano BCE ed EC e dell'Ufficio liturgico diocesano.
Si ringraziano la Parrocchia della cattedrale e il Popolo di Dio.